GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — SABATO 10 APRILE — NUM. 84

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA — GAZZ. e RENDICONTI

		Trim.	Sem.	Anno	Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	0	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali; Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Ordine della Corona d'Italia: Nomine e promozioni — R. decreto n. 3762 (Serie 3ª) che approva la Convenzione stipulata fra lo Stato ed il Comitato promotore di una ferrovia da Verona a Caprino — R. decreto n. 3755 (Serie 3ª), concernente l'Istituto tecnico nautico di Napoli — R. decreto num. MMXCVIII (Serie 3ª, parte supplementare), che trasforma in una Cassa di prestanze agrarie il Monte frumentario di Cancsa Sannita, approvandone lo statuto organico — Regio decreto n. MMXCIX (Serie 3ª, parte supplementare), che trasforma in una Cassa di prestanze agrarie il Monte frumentario di Galatro, approvandone lo statuto organico — Regio decreto num. MMC (Serie 3ª, parte supplementare), col quale si autorizza la Congregazione di carità di Battaglia ad accettare il Lascito Selmi, che viene eretto in Ente morale — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra — Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — Concorsi.

*Diario estero — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani *— Senato del Regno: Resoconto sommario della seduta del 9 aprile — Camera dei deputati: Resoconto sommario della seduta del 9 aprile — Prodotti originari della Bosnia ed Erzegovina — Bollettini meteorici — Listino ufficiale della Borsa di Roma — Annunzi.*

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreto delli 17 ottobre 1885:

A grand'ufficiale:

Correale comm. avv. Salvatore, deputato al Parlamento Nazionale, segretario generale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Con decreti delli 5 novembre 1885:

A commendatore:

Franco cav. Emanuele, direttore capo divisione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici.

A cavaliere:

Boerio Ottavio, ingegnere di 1ª classe nel corpo Reale del genio civile.

Con decreto delli 13 novembre 1885:

A cavaliere:

Giolito Ambrogio.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3762** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù della facoltà concessa al Governo coll'articolo 12 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª);

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la Convenzione stipulata il giorno quattro febbraio 1886 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze per l'Amministrazione dello Stato ed il Comitato promotore di una ferrovia da Verona a Caprino, rappresentato dai signori Mazzoni Francesco e Fognioli Achille, per la concessione al Comitato medesimo della costruzione e dello esercizio di detta ferrovia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1886.

UMBERTO.

GENALA.
A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3755** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 22 febbraio 1883, n. 1238, relativo alla composizione della Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico nautico di Napoli ed alla nomina del preside del medesimo Istituto.

Visto l'articolo 29 del regolamento generale per gl'Istituti tecnici approvato col Regio decreto 21 giugno 1885.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'articolo 29 del regolamento generale per gli Istituti tecnici approvato col Regio decreto 21 giugno 1885 è esteso anche all'Istituto tecnico nautico di Napoli;

Art. 2. I due commissari governativi saranno scelti fra i membri dell'Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche di Napoli;

Art. 3. La nomina del preside dell'Istituto tecnico-nautico è fatta dal Re sopra proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Art. 4. È abrogata qualunque disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1886.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MMXCVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda del Consiglio comunale di Canosa Sannita (Chieti), di cui nella deliberazione del 20 aprile 1884, per la trasformazione del locale Monte Frumentario in una Cassa di prestanze agrarie, e per l'approvazione dello statuto organico della Cassa stessa;

Visti gli atti relativi alla domanda, dai quali risulta che il capitale di dotazione del nuovo Ente ammonta alla somma di lire 6000, ricavata dalla vendita di una parte del grano del predetto Monte Frumentario;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 16 maggio 1885;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Monte Frumentario di Canosa Sannita è trasformato in una Cassa di prestanze agrarie.

Art. 2. È approvato lo statuto organico della nuova Opera pia in data 3 gennaio 1886, composto di trentotto articoli, salvo sostituire nell'articolo 13. alle parole: « viene stabilita alla ragione del 6 per cento », le seguenti: « non potrà eccedere il massimo del 6 per cento. »

Il detto statuto sarà visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MMXCIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda del Consiglio comunale di Galatro (Reggio Calabria), di cui nelle deliberazioni 31 maggio e 25 settembre 1881, per la trasformazione del Monte frumentario, instituito in quel comune dal fu Alfonso De Felice Protopapa con testamento 19 marzo 1871, in una Cassa di prestanze agraie;

Visto l'atto pubblico in data 25 settembre 1881, col quale la sorella del fondatore, suor Carmela De Felice Protopapa, assegnava la somma di lire 425.00 in favore della nuova Opera pia;

Visti gli atti relativi alla domanda dai quali risulta che il capitale di dotazione della Cassa agraria ammonta alla somma di lire 850;

Visto lo statuto organico per l'amministrazione della stessa Cassa;

Visto il voto della Deputazione provinciale 18 giugno 1881;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Monte frumentario come sopra instituito in Galatro dal fu Alfonso De Felice Protopapa è trasformato in una Cassa di prestanze agrarie, la quale è costituita in Ente morale.

Art. 2. È approvato lo statuto organico della predetta Cassa agraria, in data 8 giugno 1883, composto di ventuno articoli, previa sostituzione alle parole al 6 per 100 contenute nell'articolo 13 delle parole seguenti: *nel limite massimo del 6 per cento.*

Il detto statuto sarà visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MMC** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il testamento olografo 5 maggio 1884, col quale il fu cav. dott. Alessandro Selmi lasciava alcuni immobili per oltre 40 mila lire alla Congregazione di carità di Battaglia, disponendo che le rendite, cessato l'usufrutto vitalizio a favore della vedova del pio testatore, fossero impiegate per la erogazione di farine, indumenti e medicinali a beneficio dei poveri di Battaglia e di San Pietro Montagnon, coll'intervento di una speciale Commissione composta dal presidente della suddetta Congregazione e dai parroci di Battaglia e San Pietro Montagnon;

Veduta la domanda della Congregazione di carità di Battaglia per essere autorizzata ad accettare il suddetto lascito e perchè il medesimo sia eretto in Corpo morale;

Veduta la rispettiva deliberazione 22 gennaio 1885 della Deputazione provinciale di Padova;

Vedute le leggi 3 agosto 1862 sulle Opere pie e 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Congregazione di carità di Battaglia è autorizzata ad accettare il suddetto lascito pervenuto col testamento 5 maggio 1884 del fu Alessandro Selmi.

Art. 2. Il pio Lascito Selmi, istituito come sopra ed amministrato dalla Congregazione di carità di Battaglia, è eretto in Corpo morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

Arma di fanteria.

Con RR. decreti 21 marzo 1886:

Passera Pietro, capitano, collocato a riposo per sua domanda, ed inscritto nella riserva.

Zuccoli Teodoro, id., collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda.

Bessi Ernesto, sottotenente, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, ed inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Siracusa Alberto, id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto 4 marzo 1886:

Ponti Carlo, capitano d'artiglieria in aspettativa, collocato in riforma.

Arma del genio.

Con R. decreto 15 marzo 1886:

Domingo Michele, tenente del genio in aspettativa per motivi di famiglia, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti 21 marzo 1886:

Furono promossi tenenti nel rispettivo reggimento i sottotenenti:

Fongi Francesco, Graglia Ottavio Francesco, Balanzino Gaspare, Davite Felice, Ricci Luigi, Cavallini Alessandro, Mogni Carlo, Cerdelli Centurio, Freschi Giuseppe, Borghesi Giovanni, Romagnoli Lorenzo, Gamba Luigi Pietro, Gandini Giuseppe, Mattioli Mosè, Torreano Gatto, Bergonzi Francesco, Marascio Giuseppe, Meacci Francesco, Stobbia Chiaffredo, Mazzini Giuseppe.

Corpo sanitario militare.

Con RR. decreti 21 marzo 1886:

Gianola Antonio, tenente medico in aspettativa, richiamato in effettivo servizio e destinato all'ospedale militare di Napoli.

Leccia Pasquale, sottotenente medico reggimento cavalleria Genova, dispensato per sua domanda dall'effettivo servizio, ed inscritto fra gli ufficiali di complemento del R. esercito permanente.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto 21 marzo 1886:

Bletton Pietro, capitano veterinario, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda.

Con RR. decreti 18 marzo 1886:

Barberis cav. Melchiorre, capitano di fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Pierallini Rutilio, sottotenente di fanteria, dimissionato per sua domanda.

Balsamo Antonio, sottotenente del genio, id. id.

Corpo invalidi e veterani.

Con R. decreto 11 marzo 1886:

Nasi cav. Giovanni, tenente colonnello corpo invalidi e veterani in disponibilità, collocato a riposo, per sua domanda, ed inscritto nella riserva.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto 25 marzo 1886:

Dal Maistro Giuseppe, sottotenente, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Arma di fanteria.

Con RR. decreti 25 marzo 1886:

Ulbrich cav. Giuseppe, colonnello di fanteria in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda.
Pala Efisio, capitano in aspettativa, richiamato in servizio.
Schiavoni Carlo, id. id., id.
Catanea Enrico, tenente id., id.
Donati Gustavo, sottotenente id., id. al 76 fanteria.

Con RR. decreti 28 marzo 1886:

Trenta cav. Giuseppe, maggiore in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.
Molina Stefano, capitano, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda.
Brugnetti Giacomo, id., id. id.
Albertoletti Luigi, id., id. id.
Venchi Carlo, id., id. id.
Garola cav. Pietro, id., id. id.
Contestabile Pasquale, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.
Ludovisi Eugenio, id., rivocato dall'impiego.

Arma d'artiglieria.

Con RR. decreti del 25 marzo 1886:

Solofra Francesco, capitano Direzione artiglieria, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.
Solofra Alfredo, sottotenente artiglieria, in aspettativa, richiamato in effettivo servizio ed assegnato allo stato maggiore dell'arma.
Montalto Carlo, id. id., id. id.
Tosi Romolo, furiere 7° artiglieria, allievo corso speciale Scuola militare, nominato sottotenente artiglieria.

Arma del genio.

Con R. decreto del 25 marzo 1886:

Muggia Alessandro, tenente, dimissionato volontariamente, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 28 marzo 1886:

Domingo Michele, tenente in aspettativa a Firenze, richiamato in effettivo servizio.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 25 marzo 1886:

Zucchi Alfonso, sottotenente, accettata la volontaria dimissione dal grado.

Con R. decreto del 28 marzo 1886:

Beraldi Giovanni, capitano, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 25 marzo 1886:

Aprile Fortunato, tenente medico, in aspettativa per motivi di famiglia, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. decreto del 28 marzo 1886:

Fresa Aristodemo, capitano medico, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo ed inscritto fra gli ufficiali di complemento di milizia mobile.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 28 marzo 1886:

Bottau Francesco, capitano veterinario, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 25 marzo 1886:

Consiglio Guglielmo, tenente di complemento 80 fanteria, trasferto in tale qualità nell'arma d'artiglieria.

I seguenti volontari di un anno in congedo illimitato sono nominati sottotenenti di complemento dell'esercito permanente:
Calvo Rodolfo, già dell'8° fanteria, 48 fanteria.
Ruspoli Eugenio, regg. cavalleria Savoia.
Fassicomo Giulio, già sottufficiale, nominato sottotenente di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 28 marzo 1886:

Cimmaruta Enrico, sergente 42 fanteria in licenza illimitata, nominato sottotenente di complemento dell'esercito permanente.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto dell'11 marzo 1886:

De Bartolo Mattia, capitano contabile, collocato a riposo per sua domanda ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 18 marzo 1886:

Borromeo conte Enrico, capitano di fanteria, collocato a riposo per sua domanda ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Con R. decreto del 25 marzo 1886:

De Bourcard Enrico, tenente di fanteria, collocato a riposo per sua domanda ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Con decreto Ministeriale del 28 marzo 1886:

Braggio cav. Giacomo, capitano artiglieria (treno) in posizione ausiliaria, temporaneamente in servizio effettivo, ricollocato nella posizione ausiliaria.

Con decreti Ministeriali del 28 marzo 1886:

Fiandrotti Giuseppe, contabile principale di 2ª classe, nominato contabile principale di 1ª classe.
Mazzuolo Francesco, contabile di 2ª classe magazzino, id. contabile di 1ª classe.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 27 febbraio al 28 marzo 1886:

Serra Costanzo, aiuto agente nell'Amministrazione delle imposte dirette, nominato ufficiale d'agenzia di 4ª classe nell'Amministrazione stessa.
Bellana Giuseppe, Piccoletti Ferdinando, Torelli Camillo, scrivani locali di 1ª classe id. della Guerra, id. id. id. id.
Ponesberg Pietro, ufficiale d'ordine di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo per età avanzata.
Arone Angelo, vicesegretario id. id., id. id. id.
Veneti Salvatore, ufficiale di scrittura id. id., id. id. per comprovati motivi di salute.
Zamboni Amos, vicesegretario di 2ª classe id., sospeso dallo stipendio a tempo indeterminato, destituito dall'impiego.
Accenti Giacomo, Toscani Michele, Castagnola Giovanni, ingegneri di 2ª classe nel personale tecnico di finanza, promossi alla 1ª.
Regali Enrico, Biraghi Natale, Amaducci Antonio, id. di 3ª id. id. alla 2ª.
Puccini Massimiliano, Martini Enrico, Cipriani Guido, Saibante Ignazio id. di 4ª id., id. alla 3ª.
Pedemonti Amato, Nicodano Albino, Araldi Carlo, Mereu Ignazio, Tettamanzi Emilio, Sinforiani Achille, id. di 5ª id , id. alla 4ª.
Trapani-Belli cav. Francesco, Palmana cav. Faustino, reggenti ispettori superiori di 2ª classe nell'Amministrazione del Demanio e delle tasse, promossi all'effettività del posto.
Papa cav. Pietro, Splendore cav. Giovanni, id. ispettori di circolo e per le controverifiche id. id., id. id.
Mangiagalli Luigi, ispettore di circolo di 2ª classe id. id., id. alla 1ª classe.
Novaro Francesco, Saladino Giovanni, ispettori id. di 3ª id. id. id. alla 2ª classe.
Masini Ireneo, controllore demaniale di 5ª classe, id. alla 4ª classe.

Berta Giuseppe, id. id. di 4ª classe, nominato ispettore di circolo di 3ª classe.

Berardi Nicola, ricevitore del registro, id. id. id.

Giusta Agostino, Rosa Luigi, Provale Gio. Battista, Rossi Carlo, reggenti controllori demaniali di 5ª classe, promossi all'effettività del posto.

Alberti Francesco, controllore demaniale supplente, nominato reggente controllore demaniale di 5ª classe.

Corbari Francesco, ricevitore del registro, id. controllore demaniale supplente.

Disposizioni *concernenti il personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:*

Con RR. decreti dell'11 marzo 1886:

Mariani Domenico e Avellino Lorenzo, alunni ordinari del R. Istituto forestale di Vallombrosa, sono stati nominati sottoispettori forestali aggiunti, con l'annuo stipendio di lire 1200, con decorrenza dal 1° aprile 1886.

CONCORSI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il R. decreto 31 dicembre 1885, numero 3597 (Serie 3ª), relativo agli esami di ammissione e promozione nell'Amministrazione delle dogane;

Veduto il Ministeriale decreto della stessa data che ne stabilisce le discipline;

Determina

Art. 1. È aperto il concorso a numero trenta posti di prima categoria nell'Amministrazione delle dogane, da conferirsi, con riserva del diritto che possono avere, al posto che si rende vacante, gli impiegati che hanno già il requisito dei precedenti esami, o che devono considerarsi di prima categoria per la posizione anteriore del loro impiego.

Art. 2. Gli esami scritti avranno luogo ne giorni 10, 11 e 12 del prossimo venturo mese di giugno 1886, presso le Intendenze di finanza in Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

La sede dell'esame scritto verrà assegnata dal Ministero a ciascun concorrente.

Art. 3. Le domande di ammissione, scritte sopra carta bollata da lira una, corredate dei documenti e delle indicazioni cui si richiama l'articolo 2 del suddetto Ministeriale decreto del 31 dicembre 1885, dovranno pervenire alla Direzione generale delle gabelle, per mezzo delle Intendenze di finanza da cui l'impiegato dipende, non più tardi del giorno 30 aprile p. v.

Le istanze, le quali arrivassero per qualsiasi motivo alla Direzione generale dopo il detto giorno 30 aprile prossimo venturo saranno respinte.

Art. 4. Non saranno ammesse le istanze, che ponessero vincoli e condizioni riguardo alla residenza. Anzi si dichiara che gli impiegati, i quali risultando vincitori del concorso non accettassero poi la residenza, che venisse loro assegnata, saranno considerati come decaduti dal diritto acquisito.

Art. 5. Gli impiegati, che sono in grado di prestar cauzione, ne faranno dichiarazione nella loro domanda, indicando la somma che siano in grado di vincolare; il che potrà in date eventualità produrre a loro vantaggio la conseguenza che per effetto di tale opzione essi vengano a conseguire la promozione prima di altri loro colleghi, che li precedano nella classifica del concorso ma che viceversa non si trovino in grado di aspirare, per difetto di cauzione, al posto di contabile resosi vacante.

Art. 6. Coloro che, per giudizio della Commissione centrale residente in Roma, avranno superato l'esame scritto, verranno ammessi all'esame orale, da sostenersi dinanzi alla suddetta Commissione centrale nei giorni che verranno poi indicati.

Art. 7. Gli esami scritti ed orali vengono dati in base al programma pubblicato insieme al Ministeriale decreto del 31 dicembre 1885 sopra citato.

Roma, addì 31 marzo 1886.

Pel Ministro: CASTORINA.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Regio decreto 31 dicembre 1885, n. 3597 (Serie 3ª), sugli esami per l'ammissione agli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione delle dogane;

Veduto il Ministeriale decreto del 31 dicembre anzidetto, che stabilisce le discipline degli esami stessi;

Determina:

Art. 1. È aperto il concorso a numero ottanta posti di 2ª categoria nelle dogane.

Gli esami scritti avranno luogo presso le Intendenze di finanza in Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia nei giorni 7, 8 e 9 del prossimo mese di giugno 1886.

Art. 2. Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami dovranno presentare domanda, o direttamente alla Direzione generale delle gabelle, o all'Intendenza di finanza della provincia, nella quale sono domiciliati, non più tardi del giorno 30 aprile p. v., indicando con precisione il proprio domicilio.

Le istanze, le quali pervenissero per qualsiasi motivo alla Direzione generale o direttamente o dalle Intendenze di finanza dopo il detto 30 aprile saranno respinte.

Art. 3. Le domande di ammissione dovranno essere scritte sopra carta bollata da lire 1, interamente di mano degli aspiranti, e da essi chiaramente firmate. Ciò sarà attestato sul foglio stesso dell'istanza da un capo di servizio dell'Amministrazione finanziaria, oppure dal pretore del mandamento ove gli aspiranti hanno domicilio, o dall'autorità comunale.

La istanza servirà anche come saggio della calligrafia degli aspiranti, e se ne terrà conto nell'esame.

Art. 4. Nell'istanza il postulante dovrà dichiarare esplicitamente di essere pronto a raggiungere qualunque residenza che l'Amministrazione credesse di assegnargli nel caso che egli risultasse vincitore del concorso; e nel proprio interesse dovrà dichiarare altresì se, e per quale somma in danaro o in obbligazioni dello Stato, egli sia disposto a prestare cauzione; nel qual caso potrà essere di preferenza assegnato agli impieghi contabili, dopo trascorso un breve termine di esperimento.

Art. 5. Alle domande saranno uniti i seguenti documenti:

1. Atto di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuti i 17 anni di età e non oltrepassati i 30;

2. Attestato di licenza di un Liceo o di un Istituto tecnico governativo, oppure pareggiato; ed in mancanza di questo attestato, altro titolo, perfettamente equipollente, degli studi fatti;

3. Certificati:

a) di buona condotta, di data non anteriore ad un mese;

b) di cittadinanza italiana,

entrambi rilasciati dall'autorità comunale;

4. Fede di *specchietto*, della competente autorità giudiziaria, di data parimenti non anteriore ad un mese;

5. Tabella dimostrante i servizi civili, o militari, eventualmente prestati allo Stato.

Art. 6. Gli impiegati appartenenti alla 3ª categoria, e cioè i commessi doganali di tutte tre le classi, potranno essere ammessi ai suddetti esami.

Le istanze saranno presentate entro il 30 aprile p. v., ed è appli-

cabile anche per esse le avvertenze sopra fissate rispetto alla decorrenza del termine.

Art. 7. La sede dell'esame verrà per tutti assegnata dal Ministero.

Art. 8. Coloro che, a giudizio della Commissione centrale, residente in Roma, avranno superato l'esame scritto, saranno ammessi allo esame orale da sostenersi dinanzi alla suddetta Commissione centrale, nei giorni che verranno indicati.

Art. 9. Gli esami scritti ed orali vengono dati sul programma pubblicati insieme al Ministeriale decreto del 31 dicembre 1885.

Roma, 31 marzo 1886.

Pel Ministro: Castorina.

Programma *dell'esame di concorso per l'ammissione agli impieghi di 2ª categoria nell'Amministrazione delle dogane.*

PARTE I.

Coltura generale.

Storia politica, scientifica e letteraria d'Italia.
Elementi di geografia, fisica e politica.
Esperimento di lingua francese in iscritto e a voce.

PARTE II.

Diritto positivo.

Costituzione politica dello Stato — Divisione ed esercizio dei poteri.
Ordinamento amministrativo — Ordinamento giudiziario.
Principii fondamentali del vigente sistema di contabilità dello Stato.
Materie e partizione del Codice civile.
Proprietà — Modi di acquistarla e trasmetterla.
Obbligazioni, contratti e quasi contratti.
Atti e libri di commercio.
Polizze di carico e contratti di noleggio.

PARTE III.

Economia politica.

Principii generali — Ricchezza e produzione di essa.
Libertà di commercio — Sistema proibitivo e protettivo.
Teorica delle imposte — Distinzione di esse.
Dogane — Dazi di consumo — Tasse di fabbricazione.
Monopolii del sale e del tabacco. 3

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, num. 629, modificato col R. decreto 11 agosto 1881, n. 2621, è aperto il concorso per la nomina di professore ordinario alla cattedra di fisica nella R. Università di Catania.

Le domande su carta bollata e i titoli, indicati in apposito elenco, dovranno esser trasmessi al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 luglio 1886.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno esser presentate in numero di esemplari bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 3 marzo 1886.

3 *Il Direttore Capo di Divisione per l'Istruzione Superiore*

G. Ferrando.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* che il protocollo della Conferenza che fu firmato da tutti i plenipotenziarii delle grandi potenze, si limita a ripetere semplicemente l'accordo modificato dalla Porta di concerto colle potenze, colla dichiarazione che esso debba formare la base per il futuro ordine di cose nella Rumelia orientale.

Nell'accordo in parola sono omesse tutte le stipulazioni della primitiva Convenzione turco-bulgara del 1º febbraio che si riferivano alla mutua difesa militare. Il governo generale della Rumelia orientale viene conferito al principe di Bulgaria a termini del trattato di Berlino e l'articolo decimosettimo di questo trattato a tenore del quale la nomina è conferita per cinque anni col consenso delle potenze, viene espressamente mantenuto. Nel protocollo si dichiara che questo accordo deve essere messo subito in esecuzione e si riserva alle potenze il dritto di sanzionare più tardi lo statuto riveduto della Rumelia orientale.

Secondo una corrispondenza diretta da Costantinopoli allo stesso giornale, l'invio di Gabdan effendi a Sofia per indurre il principe ad accettare il nuovo accordo avrebbe avuto luogo dopo uno scambio vivissimo di dispacci tra la Porta ed il principe Alessandro. Gabdan effendi ha l'ordine di esporre al principe in quale pericolosa situazione esso si porrebbe se persistesse a mantenere il suo rifiuto. Nei circoli ufficiali turchi, dice la corrispondenza si crede che il principe finirà coll'arrendersi, ma nei circoli diplomatici non si partecipa a questa speranza.

Il *Fremdenblatt* di Vienna del 7 aprile pubblica la seguente nota: « In una corrispondenza dello *Standard* da Sofia si afferma che l'Austria abbia minacciato il principe di Bulgaria di un'occupazione russa per il caso in cui esso ricusasse di sottomettersi alle decisioni delle grandi potenze. Questa notizia è evidentemente di quelle che nei momenti di concitazione furono divulgate e credute a Sofia. Sebbene essa, per ognuno che pensi con calma, debba apparire tanto assurda da non aver bisogno di una smentita, crediamo tuttavia di doverne tener parola per dichiarare in modo assoluto che, secondo nostre informazioni, essa è affatto destituita di ogni fondamento. L'Austria-Ungheria ha, è vero, di concerto cogli altri gabinetti, consigliato in via amichevole il principe a desistere dalla sua opposizione e ad arrendersi alla decisione concorde dell'Europa, ma non vi fu assolutamente questione di una minaccia qualunque e tanto meno della minaccia di un'intervento di truppe russe che non è in nessun modo reclamato dalla situazione. »

Allo stesso *Fremdenblatt* si telegrafa da Costantinopoli che la squadra turca che si compone di sei corazzate, ha avuto l'ordine di tenersi pronta a far vela per i Dardanelli.

Il comandante in capo di Janina, Achmed, Eyub pascià, ha visitato personalmente tutti i punti strategici della frontiera. In seguito a suo consiglio furono spediti dei rinforzi a Prevesa, Lorus e Gubena.

Nell'Epiro si formeranno dei battaglioni di volontari ed a questo scopo furono spedite a quella volta da Costantinopoli armi e munizioni. Per Salonicco sono partiti di questi giorni due vapori con munizioni e cannoni Krupp.

Ai comandanti di truppe ai confini della Grecia fu spedito da parte del ministero della guerra l'ordine preciso di prendere l'offensiva, senza aspettare altre istruzioni, al minimo movimento offensivo da parte dei greci. Con questo la Porta non intende di mutare atteggiamento di fronte alla Grecia e non ha affatto in mente di invadere il territorio greco senza esservi provocata.

Il 7 corrente fu celebrata ad Atene la festa anniversaria della indipendenza ellenica.

Dopo un *Te Deum*, il re partì con Delyannis per recarsi ad inaugurare la ferrovia da Nauplia a Corinto.

Nel pomeriggio fu dalla lega nazionale organizzata una grande manifestazione. Varie migliaia di persone, aventi alla testa un *pope* che portava una bandiera colla iscrizione: « Unione o morte! », percorsero le vie ed andarono ad incoronare le statue di Rigas e del patriarca Gregoire.

Assistevano alla dimostrazione deputazioni di candiotti e di macedoni.

Il sindaco di Atene, alcuni deputati ed altri oratori pronunziarono discorsi ardenti, accolti dalla folla con grida di: « Viva la guerra! Viva l'unione ellenica! »

Dimostrazioni simili ebbero luogo al Pireo ed in altre città di provincia.

A Calcide, l'arcivescovo, dopo un sermone patriotico, fece dono al governo della sua mitria d'oro per i bisogni della patria.

La *Indépendance Belge* commenta la proposta fatta qualche giorno addietro da un deputato liberale scozzese alla Camera dei comuni d'Inghilterra per invitare il governo a comporre il personale diplomatico di uomini capaci di favorire lo sviluppo del commercio britannico all'estero.

« È noto, dice il foglio di Bruxelle, quale parte rappresenti in ogni dove il corpo consolare negli affari industriali. Il signor Mac Laren ha senza dubbio oltrepassato il suo proprio pensiero, chiedendo che ambasciatori e ministri adempiano funzioni analoghe. Egli avrà soltanto voluto dire che il corpo diplomatico renderebbe dei grandi servigi dando mano ai consoli a redigere le loro statistiche ed a segnalare al governo tutti i dati necessari riguardo agli sbocchi che i mercati esteri possono presentare al governo britannico.

« La di lui mozione fu generalmente intesa in questo senso, ed è in questo senso appunto che essa ha dato luogo a considerevoli discussioni.

« Il signor Charles Mark Palmer, deputato conservatore e noto armatore, ha, per esempio, sostenuto che l'industria ed il commercio britannici sono in piena decadenza. Egli aggiunse anche, suscitando un movimento di incredulità, che il commercio del Belgio è in questo momento più florido che mai.

« Da parte sua, il signor Goschen ha fieramente combattuto l'intervento dello Stato, per mezzo del corpo diplomatico e anche del corpo consolare, negli affari industriali e commerciali. Egli rammentò un celebre motto del generale Gordon: « L'impero britannico è stato « creato da avventurieri che non avevano l'appoggio nè del governo, « nè del Parlamento. »

« Insomma, secondo il signor Goschen, l'industria ed il commercio possono fare a meno di qualsiasi protezione ufficiale, anzi essi devono farne a meno. Senza di ciò sarebbe finita l'iniziativa privata e sarebbero finiti i suoi brillanti risultati.

« Il governo ha, dal canto suo, cercato un termine medio fra la proposta del signor Mac Laren e la opposta tesi del signor Goschen. In altri termini, esso promise di occuparsi maggiormente degli interessi commerciali del paese; ma ha invitato la Camera a respingere la mozione che le era stata proposta e che essa infatti respinse senza scrutinio. »

Si legge nei giornali di Vienna che i negoziati relativi al rinnovamento del compromesso austro-ungherese sono giunti a termine. I ministri ungheresi C. Tisza, conte Szopary e conte Szechenyi, assistiti dal segretario di Stato Maslekovic e dal consigliere Ludwig ebbero tre conferenze successive coi loro colleghi austriaci, conte Taaffe, Dunajewski, barone de Pusswald e capo sezione de Baumgartner. La terza ed ultima conferenza ebbe luogo sotto la presidenza dell'imperatore e coll'intervento del ministro degli esteri conte Kalnoky.

Le nuove proposte formulate dall'Ungheria relativamente ai diritti d'importazione sul petrolio sono state accettate, e questo era il solo punto sul quale esistevano delle discrepanze.

I progetti di legge che devono essere presentati ai Parlamenti delle due parti della monarchia, per constatare l'accordo conchiuso, sono già allo studio. Per ultimarli, non si attende che il risultato dell'inchiesta aperta sulla questione dei zuccheri. Ma si ritiene per fermo che, in ogni caso, i progetti potranno essere presentati alla Camera prima delle vacanze di Pasqua.

Telegrafano da Madrid al *Temps* che le elezioni a Cuba hanno dato 11 deputati ministeriali e 6 autonomisti repubblicani. A Portoricco furono eletti 8 ministeriali e 4 autonomisti repubblicani.

In conseguenza di che, nella nuova Camera i ministeriali saranno 318, i conservatori 68, i romeristi 11, i sinistri dinastici 7, i repubblicani 31, i carlisti 2.

A proposito della insurrezione di certe tribù marocchine, *El Imparcial* suggerisce l'idea di una conferenza da adunarsi a Madrid per mettere la indipendenza del Marocco sotto la protezione delle potenze.

Il detto giornale non nasconde le apprensioni che gli suscita la possibilità di un intervento francese, giacchè il teatro della insurrezione confina coll'Algeria. Riconosce tuttavia che, per ora, il contegno delle autorità francesi è correttissimo, e che esse hanno fin qui osservata la più rigorosa neutralità.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 7. — Il sultano invierà, con corriere speciale, il grande cordone dell'Imtiaz al principe del Montenegro allo scopo specialmente di compiacere la Russia.

BUECKEBURG, 8. — Il matrimonio del principe Guglielmo di Würtemberg con la principessa Carlotta di Schaumbourg-Lippe è stato celebrato questa sera nella chiesa del castello dal predicatore di Corte.

ATENE, 8. — Camera. — Gli oratori dell'opposizione rimproverano al governo di non avere sufficientemente preparato la nazione ad una guerra eventuale.

Theotoki, deputato dell'opposizione, parlando dell'impotenza della Grecia a fare la guerra, è fortemente disapprovato dalle tribune, che il presidente fa sgomberare.

Gli oratori ministeriali lodano l'energia del governo.

Un deputato d'origine cretese dice che i cretesi insorgeranno, se la Grecia dichiara la guerra.

La seduta è levata.

La nota bellicosa domina nella Camera.

PARIGI, 9. — Il sottoprefetto della Tour-du-Pin (dipartimento dell'Isère) essendosi recato ieri colla gendarmeria a chiudere una cappella presso Bourgouin, è stato ricevuto a sassate od a colpi di revolver.

Il sottoprefetto e tre gendarmi furono feriti ed una donna rimase uccisa.

LONDRA, 9. — Heneage, cancelliere pel ducato di Lancastro, si è dimesso in seguito alle dichiarazioni di Gladstone.

I giornali del mattino si esprimono tutti con maggiore o minore severità riguardo ai progetti di Gladstone, eccetto il *Daily News*, che vi vede lo sforzo potente di una grande scienza politica.

La Camera dei comuni accolse freddamente i progetti di Gladstone.

WASHINGTON, 8. — La Camera respinse, con 161 voti contro 126, la proposta di Bland per la libera coniazione dell'argento.

MESSINA, 9. — Giunsero in questo porto la fregata americana *Pensacola*, comandante Derwey, proveniente da Napoli, e la corvetta austro-ungarica *Zrinyi*, comandante Edler, proveniente da Cadice.

WASHINGTON, 9. — Un dispaccio ufficiale da Saint-Louis reca

che la circolazione ferroviaria è stata ripresa. La tranquillità è ristabilita dappertutto.

LONDRA, 8. — Camera dei comuni — Gladstone finisce il suo discorso proponendo un Corpo legislativo con sede in Dublino, per la direzione degli affari legislativi ed amministrativi puramente irlandesi. L'eguaglianza politica dei tre paesi è mantenuta. Bisogna, egli dice, distribuire equamente gli aggravii imperiali con una protezione ragionevole per la minoranza.

I Pari ed i deputati irlandesi saranno esclusi dal parlamento inglese, salvo il caso in cui una modificazione del progetto attuale fosse domandata. L'unità fiscale dell'impero è mantenuta.

Il Parlamento irlandese non avrà alcun controllo sui diritti di entrata e di uscita. Sarà composto di due ordini, cioè il primo ordine sarà composto di 28 pari rappresentativi e 75 altri eletti dal popolo a norma di un sistema speciale, ed il secondo ordine composto di 103 membri, eletti secondo la legge elettorale attuale. I due ordini siedono insieme.

Il Parlamento irlandese non avrà diritto d'ingerenza nelle prerogative della Corona, nella difesa del paese e nelle relazioni coloniali ed estere; non può stabilire o dotare alcuna religione in particolare; non ha alcuna giurisdizione sul commercio, sulla navigazione, sulla monetazione e sui biglietti di Banca.

La questione dell'amministrazione delle poste è lasciata aperta. Il vicerè non sarà uomo di partito. Può essere cattolico. I giudici saranno nominati dal governo irlandese. La polizia resterà per ora sotto il controllo dell'Inghilterra. L'Irlanda pagherà in avvenire un quindicesimo delle spese imperiali e non contribuirà alle spese di guerra.

Parnell approva il *bill* in generale, ma dice che vi ha qualche difetto da togliere.

La discussione è aggiornata a domani.

Viene approvato, in seconda lettura, il *bill* relativo ai diritti degli autori coloniali ed esteri, allo scopo di dare esecuzione alla Convenzione internazionale di Berna.

LONDRA, 9. — Camera dei comuni. — Bryce, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo ad Ashmead Bartlett, dichiara che il governo non ha alcuna informazione se il principe Alessandro consenta ad aderire al consiglio delle potenze ed accettare il protocollo firmato il 5 corrente a Costantinopoli.

Quanto alla Grecia, egli dice di non avere nulla da aggiungere alla sua recente dichiarazione.

Gladstone dichiara che, se la discussione del *bill* sull'Irlanda non sarà chiusa nell'odierna seduta, sarà continuata lunedì. Allora il bilancio sarebbe presentato martedì. Propone l'aggiornamento per le vacanze dal 25 corrente al 3 maggio.

Si riprende la discussione sul *bill* che stabilisce un Corpo legislativo irlandese.

Chamberlain prende la parola.

L'aula e le tribune sono al completo.

Chamberlain dichiara di opporsi alla istituzione di un Parlamento separato per l'Irlanda, senza garanzie per il mantenimento dell'integrità dell'impero e per la supremazia del Parlamento imperiale; di opporsi pure a che sia impegnato il credito dell'Inghilterra per una somma di 120 milioni di sterline in consolidato, destinata ad acquistare terre in Irlanda; la sua soluzione consiste nell'aggiornare le evizioni, nel fare anticipazioni ai proprietari ed in un progetto di federazione.

LONDRA, 9. — La *Saint James Gazette* considera il progetto irlandese di Gladstone come molto più distruttivo di quello che si temesse. Si verrebbe a stabilire uno Stato indipendente americano-irlandese alle porte dell'Inghilterra. Il progetto è vano, visionario ed impraticabile.

La radicale *Pall Mall Gazette* dice che il progetto è impossibile, ma suscettibile di emendamenti. Il Parlamento di Dublino dovrebbe essere subordinato in ogni cosa all'autorità suprema del Parlamento di Westminster.

Il *Globe* dice che il progetto è insensato e pieno di pericoli.

PARIGI, 9. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino che fu firmato il trattato di commercio fra la Germania ed il Marocco. Weber, incaricato del negoziato, lasciò Tangeri.

PARIGI, 9. — Lo sciopero degli operai fornai a Besseges continua.

La gendarmeria disperse gli scioperanti che tentavano promuovere disordini.

Sono stati sequestrati alla frontiera nuovi pacchi di scritti rivoluzionari, provenienti dal Belgio e diretti a Decazeville.

BELGRADO, 9. — Il Consiglio dei ministri ha approvato la decisione di Mijatovich, ministro delle finanze, di ridurre le spese in tutti i rami dell'amministrazione.

BERLINO, 9. — Secondo la *Kreuzzeitung*, la Curia Vaticana si è dichiarata ora pronta ad accordare, senza riserva, l'obbligo di presentare al governo i nomi dei preti destinati a cura d'anime (*Anzeigepflicht*), dacchè il principe di Bismarck ha dichiarato che senza tale concessione la legge ecclesiastica sarebbe respinta dal Landtag.

La Curia Vaticana suppone che il governo farebbe la dichiarazione di essere disposto a proporre quanto prima al Landtag la revisione delle leggi di maggio relativamente a questo obbligo. Si assicura che il governo sia disposto a fare questa dichiarazione.

BERLINO, 9. — Reichstag. — Il governo presenta il progetto di credito per sviluppare le scuole tedesche nelle provincie orientali.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 9 aprile 1886

Presidenza del presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 1[2.

VERGA C., segretario, dà lettura del verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Rinnovamento degli Uffici.

VERGA C., segretario, procede al sorteggio per il rinnovamento degli Uffici.

Segue la proclamazione del risultato del sorteggio.

Seguito della discussione del progetto di legge: Responsabilità civile dei padroni, imprenditori ed altri committenti nei casi d'infortunio.

VILLARI dice che la questione fu oramai abbastanza ampiamente discussa e dentro e fuori del Parlamento.

Cercherà con poche parole di dare ragione del suo voto.

Sembragli che tutta la questione possa riassumersi in questa interrogazione: « È o no conveniente, è o no giusto di stabilire questa responsabilità collettiva che si intende stabilire col progetto, tra gli ingegneri, i proprietari, gli intraprenditori per le rovine generali e parziali, pei i casi di infortunio che avvengano sui lavori? »

Non pargli possibile il dubbio che esista uno stato di cose il quale reclama un qualche provvedimento; e ciò, in primo luogo, perchè noi assistiamo ad una completa trasformazione delle industrie, ed in secondo luogo perchè noi, oltrechè alla trasformazione delle industrie, assistiamo ad una trasformazione della società.

Accenna al movimento operaio che, sebbene in minime proporzioni, viene comunicandosi all'Italia.

Crede che prudenza ci obblighi a provvedere prima che i fatti ci costringano poi essi a farlo.

Con questo concetto l'oratore ha sempre veduto di buon occhio le leggi sociali, le quali gli sembrano leggi di pace sociale.

Constata come il conte di Cavour avesse con lucidità presaga antiveduto la presente condizione di case.

Rileva le opposte opinioni manifestate dai senatori Auriti e Miraglia circa la convenienza giuridica del progetto.

Crede non potersi parlare qui di privilegio. Non è privilegio la tutela che la legge consente ai minorenni ed agli incapaci. Non si vede quale idea di privilegio possa esservi là dove la legge intervenga a tutela degli operai che non hanno mezzo di provare la responsabilità dei preposti al lavoro per la causa dell'infortunio.

Confuta le obbiezioni che furono mosse al principio della collettività solidale della responsabilità. Nel fatto, questa responsabilità solidale non sussisterà quante volte uno dei presunti responsabili possa dimostrare che a suo riguardo di responsabilità è impossibile parlare, come sarebbe il caso di chi, stando a Roma, ordinasse la costruzione di una casa a Milano, e colà succedesse l'infortunio.

Esamina i sistemi adottati in materia dalla Francia e dalla Svizzera e il sistema della assicurazione obbligatoria, dichiarandosi favorevole al sistema misto come è formulato nel progetto.

Il quale sistema darà il doppio vantaggio di suscitare e di tener desta l'attenzione delle persone sulle quali verrebbe a ricadere la responsabilità e di promuovere l'assicurazione. Non dice che la legge sia perfetta; ma non sembragli dubbio che essa segnerà un passo importante nella nostra legislazione sociale e produrrà effetti utili considerevoli.

SARACCO parlerà per raddrizzare alcuni giudizi stati espressi nella tornata di ieri, e per indicare quelli che a lui sembrano dover essere i principii direttivi nella presente controversia.

Tutti gli oratori hanno riconosciuto che l'articolo primo inverte l'onere della prova, ad eccezione dell'illustre giureconsulto senatore Miraglia, il quale disse che questo articolo non è che la consacrazione di una vecchia teoria, cioè l'estensione della presunzione che già esiste a carico dei proprietari, architetti e di tutta la lunga sequela dei committenti.

L'autorità dell'onorevole Miraglia ha dovuto fare sorgere nell'animo dell'Ufficio Centrale un dubbio su questa parte della quistione, e produrre la conseguente necessità di schiarimenti.

Se il principio che si vuol stabilire col progetto in discussione esiste già in teoria ed in diritto, a quale scopo si vorrebbe oggi di nuovo proclamarlo?

In ogni modo lo allargare le basi di una presunzione non vorrebbe già dire rimanere nello stesso principio di diritto. Vorrebbe dire piuttosto applicare la stessa massima ad altre circostanze alle quali la legge non provvede.

Ma, in tal caso, quali saranno i limiti di questo allargamento di prova?

Non si tratta piuttosto di un vero nuovo diritto che si vuole stabilire?

Dice che qui non si tratta altrimenti di allargare semplicemente le basi di una presunzione; ma bensì di rovesciare tutti i principii del diritto civile.

Dimostra il fondamento di questa sua asserzione, richiamando anche l'autorità di illustri autori.

Ritiene una vera ingiustizia lo stabilire la presunzione della colpa a carico degli intraprenditori.

Cita dati statistici degni di fede, quanto quelli che si pubblicano per cura del Governo, dai quali emerge come solamente il 3 e mezzo per cento degli infortuni sia dovuto a colpa degli imprenditori.

Non stabilirebbe adunque il progetto una vera ingiustizia, non rovescerebbe esso del tutto il sistema delle prove?

L'oratore non può seguire un tale sistema; egli vuole giustizia per tutti, privilegi per nessuno.

Venendo alla questione della illimitata solidarietà stabilita dal progetto, non crede che le leggi civili abbiano consacrato mai un simile principio.

Negli Uffici, quando esaminarono il progetto, quasi nessuno sorse a sostenere che esso fosse da approvare nella sua integrità. Al contrario, parve allora che quasi un sacro orrore avesse compresi tutti per il nuovo principio che si proponeva di consentire. In forza del quale principio avverrà precisamente quello che l'onorevole Villari disse doversi evitare e che a lui pare facile potersi evitare. Avverrà cioè che delle persone le quali non abbiano la minima colpa debbano portare il fio della colpa altrui. Qui si tratta di sancire nulla più nulla meno di una vera mostruosità che l'oratore e l'Ufficio centrale non si piegheranno mai ad approvare.

Si domanda se almeno vi siano altre buone ragioni per consigliare l'accettazione ad ogni costo del progetto di legge.

Non si sa quali grandi vantaggi si possano sperare da questo progetto.

I litigi non saranno minori per fatto della sua approvazione, giacchè non si potrà impedire agli intraprenditori di far valere quelle ragioni le quali possano dimostrare la loro irresponsabilità.

A regolare i giudizi, a rendere migliori le condizioni degli operai nelle liti provvedono abbondantemente le altre disposizioni del progetto, tutte ispirate agli interessi degli operai. Prima fra esse il beneficio, per legge, del gratuito patrocinio.

Non può seguire l'onorevole Villari nelle sue considerazioni circa la necessità dell'intervento dello Stato nel problema sociale.

Con questo progetto si stabilisce un pericoloso precedente; si tratta di entrare a larghe vele nel sistema del socialismo di Stato.

Ora, egli è dell'avviso dell'onorevole Caracciolo di Bella che, cioè, i socialisti della cattedra, pure persuasi di fare il bene, sostengono opinioni e teorie, delle quali non si sa quali possano essere le conseguenze.

Dice essergli suonate un po' ostiche e dure certe parole pronunnunziate ieri da un uomo, degno di tutto il rispetto del Senato, dalle quali potette sembrare emergere il sospetto che, nelle nostre condizioni, gli operai non abbiano ogni probabilità di ottenere dai Tribunali piena giustizia. Spera che questo concetto sarà chiarito in modo che ogni simile sospetto scomparisca.

Dichiarasi contrario alla legislazione sociale, in quanto per essa debba intendersi che si costituiscano dei privilegi e che i privilegi sieno sostituiti alla giustizia.

Conchiude dichiarando di sperare che il Ministro non insisterà per l'approvazione integrale dell'articolo 1, così come esso si legge nel progetto. Lo prega a considerare che l'opposizione che si fa qui alla legge non ha nulla di personale, ma si fonda esclusivamente sopra principii.

E, seppure il Ministro ottenesse che l'articolo passi senza modificazioni, l'oratore gli predice che la vittoria non sarebbe già del Governo, ma dei radicali, che si apprestano a combatterlo alle urne.

Passi il progetto tal quale, i radicali se ne serviranno come bandiera per inviare alla Camera il maggior numero possibile di loro rappresentanti. Sarà un primo passo, ma fatto il primo passo sarà impossibile di prevedere dove andremo a fermarci. Ci pensi il Governo. Ci pensi il Senato (Movimenti di approvazione).

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, crede di propugnare una legge non di *privilegio* ma di *giustizia*, e però, malgrado tutti gli ostacoli incontrati, intende di sostenerla fino all'ultimo senza spaventarsi delle opposizioni d'ogni maniera onde fu combattuto.

Rispondendo alle osservazioni fatte dal Senatore Saracco nella chiusura del suo discorso, dichiara che un buon Governo deve consentire quelle riforme che sono giuste e che non turbano l'ordine pubblico.

Nè potrà il partito radicale vantarsi esso di questa legge, quando riesca ad ottenere il voto del Senato, in quanto che è troppo notorio ed evidente che il merito di questa riuscita spetta solo al Governo.

D'altra parte il Ministro ritorce l'apostrofe al Senatore Saracco, domandandogli se veramente, qualora questa legge non approdasse, egli non ritenga che il partito radicale avrebbe buon'arma per declamare nei suoi *meetings* che nulla si vuole concedere alle classi lavoratrici.

Il Ministro ritiene che la responsabilità stabilita nell'articolo 1° del progetto sia un mezzo, e l'assicurazione di cui nell'art. 6 il fine del progetto stesso, e dichiara altresì che, qualora il Senato non intendesse di dare il suo suffragio all'art. 1°, egli userebbe del diritto che spetta

al Governo di ritirare il progetto di legge, preferendo di rassegnarsi a non avere una buona legge anzichè concorrere alla formazione di una legge inutile.

Ricorda al Senato i preliminari della convenzione per la fondazione della Cassa nazionale d'assicurazione contro l'infortunio, il cui alimento serio, fin dal suo primo impianto, il Senato sapeva che doveva consistere nel rinvigorire, mercè il progetto di legge ora in discussione, le discipline circa la responsabilità civile dei proprietari ed imprenditori nei casi d'infortuni.

Presenta al Senato i risultati fin qui ottenuti dalla Cassa nazionale d'assicurazione e conchiude dimostrando che questi risultati sono ben meschini. Un aumento relativamente notevole nell'operosità della Cassa nazionale ebbe a segnalarsi nel maggio 1885 quando appunto si discuteva alla Camera questo progetto di legge, e si segnala oggi, specialmente in Sicilia, mentre questo progetto si discute in Senato.

Il Ministro crede che l'uomo di Stato debba avere il coraggio di opporsi alle correnti delle piazze, debba avere il coraggio di reprimere; ma non possa opporsi a fare dei passi innanzi quando la civiltà e lo sviluppo delle industrie lo esigono e quando l'esempio di altre grandi nazioni e di grandi uomini di Stato quotidianamente ci spinge a fare qualche cosa in vantaggio delle classi lavoratrici senza offendere nessun grande principio.

Ripete quello che già disse davanti alla Camera elettiva, che la sostanza di questo progetto di legge non consiste nelle questione giuridica.

La presunzione della colpa ad ogni modo non è base ma è unicamente uno degli elementi della legge, mentre ben altre e ben più importanti sono le basi della legge stessa. Fra queste enumera anzitutto l'azione preventiva e in secondo luogo la tutela del lavoratore che è per lui questione di *giustizia* e non può considerarsi *privilegio* perchè vi ha nell'operaio l'impossibilità di adottare i mezzi di preservamento.

Gli oppositori hanno posto innanzi casi speciali. Ma, se pure vi ha taluno per il quale questa legge possa manifestarsi ingiusta, sarà questa sufficiente ragione per non volere la legge quando pur questa provvede alla generalità se non alla specialità dei casi?

Osserva che, a seconda dei diversi paesi, il problema si presenta sotto punti di vista affatto differenti. Per esempio, in Inghilterra dove vi sono oltre quattro milioni e mezzo di operai assicurati, il problema non si è presentato sotto il punto di vista dell'assicurazione, ma sotto quello, tutto speciale a quel paese, delle compagnie di lavoro.

In Germania la legge impone l'assicurazione obbligatoria agli imprenditori, ciò che è ben più grave di quello che si propone in Italia col progetto di legge ora in discussione.

Ricorda tutta la serie di leggi sociali fattesi in Germania in favore dell'operaio e fa appello al Senato di accogliere questo progetto mentre per buona sorte in Italia non abbiamo a deplorare pressione alcuna dalle classi lavoratrici le quali calme e fidenti attendono dal Parlamento questa provvida legge.

Al senatore Auriti osserva che nell'altro ramo del Parlamento questo progetto di legge, sebbene nella votazione dell'art. 1 riuscisse con un solo voto di maggioranza, nella votazione complessiva riuscì con ben 60 voti di maggioranza, e questo dimostra che il fine ultimo della legge stessa, « l'assicurazione », consacrato nell'art. 6 ebbe la virtù di far guadagnare alla legge stessa una notevole maggioranza.

Potrà questo progetto di legge non piacere per i mezzi, ma non potrà certo dirsi che esso non faccia conseguire praticamente il suo effetto.

A coloro che dicono che in Francia non si vuole una legge consimile, il Ministro risponde che in Francia non si sente il bisogno di questa legge di fronte ad una giurisprudenza costante e rigorosa che ammette la responsabilità talora perfino per i casi fortuiti e di forza maggiore.

Nè poteva il Ministro stabilire il principio dell'assicurazione obbligatoria, mentre colla Cassa nazionale si è stabilito il principio della assicurazione volontaria.

D'altronde, appunto perchè l'imprenditore è certo che ricorrerà sempre all'assicurazione, non è da temersi che l'art. 1 avrà grande applicazione presso i Tribunali.

Al senatore Auriti osserva: se il principio della presunzione della legge si trova giustificato a carico dell'inquilino e a favore del proprietario, in materia di locazione di stabili, perchè non sarà egli giustificato a carico del proprietario e in favore dell'operaio in materia di locazione d'opera?

Non nega che l'esempio ieri citato dal senatore Auriti circa le difficoltà di trovare il responsabile nel caso della costruzione di un ponte fra l'ingegnere, l'imprenditore, l'esecutore abbia valore.

Ma se tanto grande è questa difficoltà di ricerca per il proprietario, per l'ingegnere, per l'imprenditore, quanto più grande non sarà essa per l'operaio che ha tanta deficienza di mezzi? In ciò egli trova una ragione di più per ammettere la presunzione della legge a carico dell'imprenditore, proprietario, ecc.

Quanto alle distinzioni di responsabilità fatte dal senatore Allievi, il Ministro osserva che, sebbene l'articolo primo possa anche portare degli inconvenienti, quando si pensi al fine ultimo cui il medesimo tende e che è destinato di conseguire, quello cioè dall'assicurazione, non si potrà a meno di approvarlo.

Il Ministro conchiude ricordando al Senato le parole colle quali il senatore Poggi, illustre giureconsulto, nella Relazione della legge sul Credito agrario, ha affermato che il Codice civile infine non è un'arca santa. Afferma, il Ministro, che il Codice civile deve sapersi accomodare ai progressi della civiltà e delle industrie moderne, per le quali si rende necessaria in materia di responsabilità per casi di infortuni una legge che provveda in modo sicuro ed efficace, ripetendo che, a suo modo di vedere, in tutti i casi, è meglio « nessuna legge che una legge inutile. »

GIANNUZZI-SAVELLI, sebbene rappresenti una minoranza impercettibile in seno all'Ufficio centrale, si sente in dovere, per omaggio all'Ufficio del Senato che lo prescelse a commissario, di dire poche parole per esporre il suo ordine di idee ed indicare le parti nelle quali si discosta così dal progetto Ministeriale come da quello dello Ufficio centrale.

Ritiene che il bisogno di un progetto di legge su questo argomento sia dimostrato anche da quanto vediamo avvenire presso le altre nazioni.

Accenna taluni concetti rispetto ai quali non è d'accordo coll'onorevole Saracco.

Il bisogno di speciali solleciti provvedimenti non può negarsi.

Partendo dal fatto che la Società di patronato di Milano, sebbene non abbia inteso di farne una statistica completa, ha potuto constatare nel 1885 e nella sola provincia di Milano, 1360 casi d'infortunio, l'oratore considera come debba essere grande la totalità degli infortuni che avvengono in un anno in Italia, e come, ad evitare malumori e sospetti di abbandoni ed odii, sia necessario di provvedere.

Il presente progetto sopperisce esso al bisogno di cui si tratta? Assai imperfettamente ad avviso dell'oratore.

A suo parere, il principio dominatore in questa materia avrebbe da essere che il danno dell'infortunio debba ricadere su quello nel cui solo interesse viene fatto il lavoro.

L'operaio, il quale, se loca l'opera sua, non ha locato la sua vita, la sua esistenza, ha diritto, in linea generale, ad essere indennizzato, in caso d'infortunio, dal proprietario.

Confuta le teoriche giuridiche esposte in proposito dal senatore Auriti.

Ritiene che debbano abbandonarsi le vecche formole quando si tratta di provvedere a qualche nuova necessità.

L'oratore avrebbe desiderato un progetto chiaro e semplice, tendente a concretare il concetto suesposto, che colui il quale si prevale dell'opera altrui per propria utilità debba sopportare tutte le conseguenze del lavoro e rispondere nel caso d'infortunio, non solo prodotto da colpa o negligenza, ma anche da caso fortuito e di forza maggiore.

Ove non si creda di accettare la sua proposta, egli, dovendo sce-

gliere fra il progetto Ministeriale e quello dell'Ufficio centrale, dichiara di accostarsi preferibilmente al progetto del Ministero.

Ritiene che debbano tenersi presenti le ragioni d'ordine sociale e politico che rendono necessario un provvedimento legislativo su questa importante materia.

È d'avviso che per esse principalmente debba darsi voto favorevole al progetto.

GUERRIERI-GONZAGA rilevando quel che disse l'onorevole Saracco del *sacro orrore* che sembrava avesse invaso tutti i membri degli Uffici quando si esaminò il nuovo principio giuridico che si trattava di approvare col progetto in discussione, rammenta che nell'Ufficio loro, l'oratore e l'onorevole Brioschi, tutt'altro che dimostrare orrore, dichiararono di approvare in massima il principio fondamentale della legge.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata (ore 5 3[4).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 9 aprile 1886

Presidenza del Vicepresidente Di Rudinì.

La seduta comincia alle 2 20.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per opere di risanamento in Torino.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lascieranno le urne aperte.

BRUNIALTI presenta la relazione sul trattato di commercio fra l'Italia ed il sultano di Zanzibar.

Svolgimento di una interrogazione dei deputati Novi-Lena e Pelloux.

NOVI-LENA svolge una interrogazione, firmata anche dall'onorevole Pelloux, al Ministro dei Lavori Pubblici, sul ritardo nella esecuzione delle opere di prolungamento del bacino di carenaggio in Livorno.

Accenna alla importanza di quel bacino di carenaggio ed alle somme che vi sono state spese per renderlo più atto al suo scopo. Però i lavori di prolungamento del bacino stesso, necessari al suo compimento, sono stati interrotti con grave danno della città. Domanda le ragioni di questa interruzione, e prega il Ministro di farle cessare.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, risponde che i lavori furono interrotti per la comparsa improvvisa di forti sorgive di acqua, che portarono la conseguenza del mutamento radicale del sistema dei lavori, cambiandolo da quello ordinario in quello a pressione pneumatica, con aumento notevolissimo di spesa.

È necessario perciò che il Governo chieda nuovi fondi. Ed un disegno di legge sarà fra breve presentato, e per questo e per altri lavori portuali. Confida che la Camera non tarderà ad approvarlo.

NOVI-LENA raccomanda caldamente che sia affrettata la presentazione di questo disegno di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge sulle servitù militari.

PERUZZI svolge la seguente proposta di modificazione all'articolo 2, firmata da lui e dall'onorevole Berti Domenico:

« Nulla è innovato per ciò che riguarda la prima delle tre zone in cui, dalla detta legge, è diviso il terreno soggetto a servitù militare.

« Nella seconda e terza zona, invece, non saranno applicabili gli articoli 6, 7, 8 e 10 della stessa legge, alle opere di bonificamento idraulico ed agrario che verranno approvate dalle Commissioni nominate in conformità alle leggi 11 dicembre 1878, n. 4642 (serie 2ª), ed 8 luglio 1883, n. 1489 (serie 3ª).

« Le costruzioni in muratura non dovranno oltrepassare l'altezza di 12 metri dal suolo al comignolo.

« A tutte le opere comprese nel comma secondo del presente articolo, saranno applicabili le disposizioni dell'articolo 11 della legge 19 ottobre 1859. »

Rileva la entità dell'opera della Commissione agraria, secondata nobilmente da alcuni proprietari dell'Agro romano; ed accenna alle pratiche passate tra il Ministero e la Commissione stessa, che portarono alle modificazioni proposte. Encomia le opere eseguite dal Genio militare nella campagna romana. Raccomanda infine alla Camera l'approvazione dell'art. 2 così redatto.

AMADEI è convinto che gli emendamenti proposti dagli onorevoli Peruzzi e Berti modificarono le disposizioni primitive dell'articolo 2 in senso favorevole al bonificamento della campagna romana, tenuto conto di un lieve emendamento da lui proposto, col quale invece di: *opere... approvate*, si dica: *opere... che verranno approvate.*

Encomia quindi la Commissione ed i proponenti di aver tenuto conto, con la nuova redazione dell'articolo 2, delle condizioni speciali della campagna romana; quantunque nel complesso persista a ritenere nè opportuno, nè giusto, nè corrispondente ai veri bisogni militari il presente disegno di legge, contro il quale egli voterà.

BACCELLI GUIDO ritiene che sarebbe opportuno di dare con questa legge esplicazione chiara e interpretazione autentica all'articolo 6 della legge del 19 ottobre 1859; ciò che sostituirebbe l'articolo addizionale da lui proposto. E con questa interpretazione si dovrebbe tendere a raggiungere non solo il bonificamento agricolo, ma anche il bonificamento igienico dell'Agro romano.

RICOTTI, Ministro della Guerra, ritiene che l'articolo della legge 1859 sia non solo abbastanza chiaro, ma anche più largo della esplicazione od aggiunta proposta dall'onorevole Baccelli.

Desidera vivamente egli pure il perfetto bonificamento dell'Agro romano; ed è convinto che la presente legge contenga le sue disposizioni nei limiti più favorevoli al bonificamento stesso.

All'onorevole Amadei fa quindi osservare che le servitù militari imposte dalla nuova cinta fortificata di Roma saranno ben lungi dall'impedire o intralciare menomamente lo sviluppo edilizio della città.

AMADEI conferma di non potere approvare il principio stesso del presente disegno di legge, tanto più che il Governo è tenuto fra un anno a presentare una nuova legge che determini definitivamente le servitù militari.

BACCELLI (Guido) non può consentire col Ministro che le disposizioni dell'articolo 6 della legge del 1859 siano più larghe di quelle da lui proposte, le quali hanno per oggetto, insieme alle necessità della guerra, la salute degli stessi soldati.

Termina col dire che rispetta le opinioni degli altri, ma deve riconoscere più efficace quella dei rappresentanti di Roma.

PERUZZI dichiara che l'articolo 6 ha delle disposizioni proibitive, rese necessarie dalla necessità delle cose. La legge non può avere disposizioni facoltative.

BACCELLI (Guido) ritiene non essere stato compreso dall'onorevole Peruzzi. Ritira la sua proposta, e voterà contro il disegno di legge.

RICOTTI, Ministro della Guerra, ringrazia l'onorevole Baccelli del ritiro della sua proposta, convinto che gli interessi di Roma siano ugualmente tutelati. Accetta la proposta degli onorevoli Peruzzi e Berti Domenico.

TAVERNA, relatore, dichiara di accettarle ugualmente a nome della Commissione.

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo 2 così modificato.

(È approvato).

BACCELLI (Guido) ripete che, non avendo potuto ottenere nulla, ritira l'articolo terzo che aveva proposto.

PRESIDENTE comunica il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che nello studio del nuovo disegno di legge, che il Governo ha assunto l'impegno di presentare al Parlamento, vorrà anche esaminare il criterio delle indennità, con quella misura e forma che riterrà meno gravose allo Stato, passa all'ordine del giorno.

« Pais, Oddone ».

TAVERNA, relatore, non si oppone all'ordine del giorno.

RICOTTI, Ministro della Guerra, non ha difficoltà di accettarlo, senza peraltro impegnarsi d'introdurre nella legge il principio dell'indennità.

GIOVAGNOLI. Osserva che non gli pare efficace approvare una legge dietro la promessa che tra un anno ne verrà presentata un'altra.

AMADEI desidererebbe che il Ministro, riconosciuta la giustizia del principio dell'indennità nel disegno di legge che ha accettato di presentare, lo estendesse anche ai proprietarii ai quali verrà applicata la presente legge.

RICOTTI, Ministro della Guerra, non crede probabile che la nuova legge possa venire approvata prima di tre o quattro anni. E dichiara che non può assumere alcuno impegno nel senso desiderato dall'onorevole Amadei.

FRANCESCHINI ripete la domanda fatta dall'onorevole Amadei.

RICOTTI, Ministro della Guerra, dichiara che la retroattività da applicarsi in materia d'indennità sarà uno degli argomenti di studio; ma non può dire quali saranno le conclusioni cui condurrà l'esame dell'argomento. Aggiunge che più di Roma sono interessate in ciò le provincie nelle quali non si sono ancora cominciate le nuove opere fortilizie.

AMADEI prende atto delle dichiarazioni del Ministro.

GIOVAGNOLI spera che il Ministro non attenderà il 31 dicembre 1887 a presentare il nuovo disegno di legge.

FRANCESCHINI teme che la legge non giovi al bonificamento dell'Agro romano.

DE SAINT-BON crede che non possa mettersi in dubbio il diritto dei proprietarii i cui beni vengono sottoposti a servitù militare di essere indennizzati.

TAVERNA, relatore, riconosce la gravità della questione e dichiara che la Commissione intende ch'essa non venga in alcun modo pregiudicata.

RICOTTI, Ministro della Guerra, avverte che ha ritirato la legge del suo predecessore, presentata al Senato, perchè essa consacrava due principii ch'egli era persuaso che la Camera non avrebbe accettato, e cioè l'estensione delle servitù militari a sei chilometri, l'esclusione dell'indennità. Prega quindi la Camera di non trattenersi sopra un argomento sul quale egli intese di non affrontare ora la discussione.

(Approvansi l'ordine del giorno degli onorevoli Pais e Oddone e gli ultimi due articoli del disegno di legge).

TAVERNA, relatore, prega il Ministro di dichiarare che userà la maggiore larghezza nell'applicazione della legge non solo all'Agro romano ma a tutti i luoghi fortificati.

RICOTTI, Ministro della guerra, non ha mai inteso di fare dichiarazioni che concernano esclusivamente l'Agro romano.

Discussione del disegno di legge: Ripartizione del terreno emerso dal lago di Fucino.

UNGARO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

MARANCA, della Commissione, presenta il seguente articolo concordato dalla Commissione col Governo che deve prendere il luogo dell'articolo 3:

« Sarà provveduto con decreto reale ad un equo riparto fra i comuni indicati nell'articolo 1. di quella parte del debito contratto dal comune di Avezzano con la Cassa dei depositi e prestiti per la quale trovinsi vincolati i centesimi addizionali comunali dell'imposta sui terreni emersi dal Fucino, tenuto conto della superficie a ciascun comune assegnata, della popolazione, della erogazione, della somma mutuata e delle condizioni finanziarie dei comuni medesimi ».

DEPRETIS, Ministro dell'Interno, dà ragione di questo nuovo articolo.

(Gli articoli del disegno di legge sono approvati).

Discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali, gli uomini di truppa ed i cavalli dell'esercito.

RICOTTI, Ministro della Guerra, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

QUARTIERI, segretario, ne dà lettura.

PELLOUX non intende opporsi al disegno di legge, ma osserva che le economie non potranno bastare a far fronte alle spese recate non solo da questo, ma da altri disegni di legge che sono o verranno presentati; onde dubita che queste spese possano tornare a pregiudizio di altri provvedimenti che l'oratore stima importanti.

RICOTTI, Ministro della Guerra, contrariamente all'opinione dell'onorevole preopinante, ritiene che, prima di aumentare le unità organiche, convenga rendere effettive le presenti con provvedimenti come quelli recati dalla legge in discussione. Quando per simili provvedimenti non basteranno più le economie, si dovrà necessariamente attingere alle finanze; ma tale eventualità non si presenterà che nell'esercizio 1887-88; e dove il bilancio non possa aumentarsi, il Ministro proporzionerà le sue proposte ai mezzi.

UNGARO desidera che sia migliorata la condizione degli ufficiali inferiori di presidio sulle coste del mar Rosso, notando che gli ufficiali inglesi, tra paga e soprassoldo, non hanno meno di una sterlina al giorno, mentre un capitano del nostro esercito in Africa non arriva a percepire 10 lire al giorno. Raccomanda inoltre che sia assicurato alle truppe in Africa un trattamento conveniente.

RICOTTI, Ministro della Guerra, risponde che la proporzione dei morti prova che le truppe italiane in Africa sono alimentate meglio delle inglesi; e che con la legge ieri approvata quelle truppe sono considerate sul piede di guerra.

Aggiunge che il soprassoldo degli ufficiali supera le tre lire al giorno; e se è inferiore a quello delle truppe inglesi, è superiore a quello delle truppe francesi in Algeria. Il Governo si è sempre opposto ad aumentare il soprassoldo per ragioni di morale; ma non ha risparmiate cure e spese, affinchè l'esercito in Africa avesse tuttociò che basta all'igiene, al benessere, e anche al divertimento (Bene!).

L'ufficiale in Africa ha dallo Stato la pensione intera per 80 lire al mese; non consuma dunque neanche il soprassoldo pel suo mantenimento; e gli rimane intero tutto lo stipendio che può, se vuole, risparmiare.

UNGARO dice che le lagnanze per lo scarso soprassoldo erano cessate, ma si ripeteranno, poichè lo crede davvero insufficiente.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

TAVERNA, relatore, d'accordo col Ministro, propone uno spostamento di capoversi nell'art. 1.

RICOTTI, Ministro della Guerra, propone due modificazioni di forma all'annotazione 7.

TAVERNA, relatore, accetta.

SANI (Giacomo) domanda se la proposta del Ministro quanto alle razioni di foraggio debba intendersi applicabile agli ufficiali remossi.

TAVERNA, relatore, osserva che nulla deve intendersi innovato alle disposizioni vigenti.

SANI (Giacomo) propone che al capoverso *m*) della tabella IV si aggiungesse: tenente colonnello contabile vicedirettore dell'ufficio d'amministrazione dei personali militari varii.

TAVERNA, relatore, e RICOTTI, Ministro della Guerra, accettano.

SANI (Giacomo), domanda spiegazioni sulla tabella V.

RICOTTI, Ministro della Guerra, dà le spiegazioni richieste.

(Si approva l'art. 1° così modificato e gli altri articoli del disegno di legge).

DE RENZIS chiede che si discuta domani il disegno di legge pel carcere di *Regina Coeli*.

BACCARINI non si oppone a questa proposta, ma intende di valersi del suo diritto di prender parte alla discussione.

DE RENZIS chiede che il disegno di legge in discorso si discuta domani in principio di seduta.

(È così stabilito).

Voci. A domani, a domani.

Discussione del disegno di legge: Aggregazione del comune di Campora al mandamento di Laurino.

DI GAETA lamenta che, in presenza del disegno di legge per la riforma della circoscrizione giudiziaria, si facciano queste riforme parziali. Detto questo in genere, combatte lungamente il disegno di legge (Rumori) pregando la Camera di non volerlo approvare. Presenta in questo senso il seguente ordine del giorno:

« La Camera considerando non essere abbastanza giustificata la domanda del comune di Campora, di esser trasferito dal mandamento di Gioi a quello di Laurino, e tenuto conto del voto dei cittadini dei suddetti due mandamenti contro il suddetto trasferimento, respinge il presente progetto di legge e passa all'ordine del giorno. »

PRESIDENTE. Rimanderemo a domani il seguito della discussione.

Annunzia le seguenti domande di interpellanza e di interrogazione:

« Il sottoscritto desidera d'interpellare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sul tracciato della ferrovia Eboli-Reggio, da Messina al Savuto, e della ferrovia Catanzaro-Stretto Veraldi.

« Curcio Giorgio ».

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole Ministro della Guerra se sia vero che siensi sviluppati casi di cholera nella guarnigione di Padova, e quali provvedimenti abbia preso il Governo.

« Cavalli ».

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, risponderà sabato della settimana ventura alle interpellanze dell'onorevole Pozzolini, e dell'onorevole Curcio.

POZZOLINI prega il Ministro dei Lavori Pubblici di rispondere in una seduta più prossima.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, non può consentire nella preghiera dell'on. Pozzolini, e mantiene la sua proposta.

POZZOLINI l'accetta.

(La proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è approvata).

RICOTTI, Ministro della Guerra, è pronto a rispondere.

CAVALLI, senza svolgere l'interrogazione, attende la risposta del Ministro.

RICOTTI, Ministro della Guerra, dice che nei primi giorni di aprile, nel 36° reggimento ci furono due morti; ma non ci furono altri casi. Il reggimento fu subito allontanato da Padova, e tutto fa credere che non trattasi, anche per quei due casi, di vero cholera. In ogni modo tutte le misure furono prese.

CAVALLI ringrazia il Ministro.

ROUX ricorda che il Presidente del Consiglio, nella seduta del 25 marzo, propose si discutessero alcune leggi di secondaria importanza. Queste essendo state discusse e approvate, domanda al Presidente del Consiglio se creda che la Camera si trovi in condizione di compiere regolarmente il proprio ufficio.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, risponde che non sono ancora discusse tutte le leggi di cui il Governo propose la discussione il 25 marzo. Quando tutte saranno discusse, il Governo farà le sue proposte alla Camera circa l'ordine del giorno (Commenti — Ilarità).

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione).

(I segretari numerano i voti).

Risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Provvedimenti relativi ad opere di risanamento nella città di Torino:

Favorevoli 147
Contrari 55

(La Camera approva).

La seduta termina alle 7.

VARIETÀ

PRODOTTI ORIGINARI DELLA BOSNIA ED ERZEGOVINA

Rapporto del Cav. Nob. Avv. D. PAPPALEPORE NICOLAI (de' Marchesi di Canneto)

R. Console a Serajevo.

......A me pare che il campo che offre ai nostri traffici l'esportazione dei prodotti originari di qui, sia più facilmente sfruttabile che quello dell'importazione dei nostri manufatti, che avrebbero a combattere la concorrenza di quelli dell'Austria-Ungheria, i quali hanno per loro il privilegio delle tariffe doganali e il vantaggio delle minori spese spese di trasporto.

Oltre a ciò, i prodotti della Bosnia ed Erzegovina trovano poco e nessuno smercio nelle provincie della monarchia, le quali hanno anch'esse dei generi simili di migliore qualità e di maggior convenienza mentre in Italia e specialmente nel littorale adriatico, fanno difetto molti articoli che qui abbondano.

Se i nostri commercianti invece di acquistare a Trieste o nei porti della Dalmazia le lane, le doghe e gli animali bovini provenienti da queste provincie, potessero riescire a creare delle relazioni dirette con esse, son persuaso che troverebbero il loro tornaconto, e che il loro cómpito sarebbe incoraggiato da questo Governo, il quale si mostra favorevole all'idea di aprire nuovi mercati su cui smaltire certe merci di questa regione.

......Le principali risorse di questi paesi consistono nell'allevamento del bestiame, nel taglio delle selve e nell'estrazione delle miniere.

Vengono in ultimo i prodotti dell'agricoltura, di cui salvo le prugne, che rappresentano uno dei principali articoli di produzione, e la vallonea, che in limitata quantità viene spedita in Ungheria, i rimanenti meritano appena una menzione.

Le razze d'animali sono generalmente tapine. La magrezza dei pascoli e la scarsità d'alimento hanno senza dubbio contribuito ad intristirle. I buoi e le vacche dànno poca carne e pochissimo latte, però ingrassati possono utilmente servire come bestie da macello. — Molti indirettamente se ne esportano per alcune provincie meridionali d'Italia; e ultimamente trovandomi a Travnik ho saputo come da quel distretto eran stati spediti per la via di Spalato oltre trecento buoi per approvigionare i nostri soldati a Massaua.

Il Ministro comune delle Finanze signor Kallay nella sua recente esposizione alle Delegazioni miste sulle condizioni del territorio occupato, esprimeva a questo proposito la speranza d'un maggior incremento nell'esportazione del bestiame per l'Italia.

Egli diceva: « L'avvenire del paese si basa sull'allevamento del bestiame, ed io considero come mio dovere il promuoverlo, non credendo che esso possa produrre una concorrenza per la nostra Monarchia; imperocchè la razza è molto più piccola della nostra e rimane piccola anco se migliorata; ed inoltre l'esportazione vien fatta in tutt'altra direzione di quella dell'Austria Ungheria. L'esportazione dalla Bosnia avviene per certe località della Turchia, della Grecia, dell'Italia meridionale e dell'Egitto, per cui eccezione fatta dell'Italia gli altri mercati non possono essere di grande importanza ».

I cavalli sono anch'essi piccoli e poco atti alle grandi fatiche; ma da due anni il Governo consacra molta cura a migliorarne la razza col promuovere stazioni di monta con stalloni delle pregiate stalle di Lipitza. La facilità offerte ai proprietari di giumente e la premura ch'essi mettono a profittarne, fanno sperare che in breve si otterranno dei risultati soddisfacenti.

I maiali rassomigliano a quelli della nostra Puglia, però sono più piccoli e danno pochissimo lardo, venendo allevati esclusivamente tra i boschi.

Le pecore e le capre, di cui si contano più di tre milioni di capi, contribuiscono all'esportazione con lana, pelli conciate e non conciate, corna, peli, ossa. La lana è alquanto ruvida, ma ha il pelo più lungo della nostrana. Essa viene mandata a Trieste, e colà comprata per

essere spedita quasi totalmente in Italia. Il pelo di capra è spedito in Inghilterra per la fabbricazione di tappeti.

Su la quantità dei bovini e dei cavallini non si hanno che dei dati molto imperfetti.

La statistica degli animali domestici fatta nel principio dell'occupazione non poteva riguardarsi che come approssimativa; e i fatti verificatisi dal 1878 fino ad oggi, hanno dovuto naturalmente alterarne le proporzioni. In quel tempo il numero dei cavalli venne stimato in circa 100,000 capi, in cifra rotonda, e quello dei buoi in 500,000.

Le foreste coprono più della metà della Bosnia e quasi un terzo dell'Erzegovina.

Nei boschi abbondano gli alberi di quercia, di abete, di faggio e di pino. Ma tutta questa ricchezza è lungi dal rappresentare il valore che avrebbe, ove fosse situata in siti di più facile accesso, ed ove le rivoluzioni, gl'incendi e il taglio praticato senza discernimento e senza sorveglianza dagli abitanti, non avessero contribuito a devastarle in gran parte.

Le contrade vicine alla Sava hanno fornito di doghe la Francia per quasi vent'anni, ed oggi ancora se ne esportano annualmente quasi mezzo milione.

Tanto il legno da costruzioni, quanto il legno da 'ardere, potrebbero diventare articoli di grande importanza pel nostro commercio ove si decidesse stabilire rapporti diretti con questi paesi; tanto più che essendo le regioni con essi confinanti, come la Croazia e la Slavonia, ricche anch'esse in boschi, non avrebbe a temere esso neppure la concorrenza dell'industria austriaca.

Fino dai tempi dell'amministrazione ottomana veniva estratto del ferro nella Bosnia, ed era sopratutto rinomata la miniera di Fojnitzama; venuta l'occupazione la piccola industria locale dovette cedere alla concorrenza del ferro austriaco.

È da qualche tempo però che l'industria mineraria, soccorsa dal Governo della Monarchia, accenna ad un risveglio. Una Società privilegiata denominata *Bosnia* è stata costituita con partecipazione governativa, la quale ha intrapreso a sfruttare tutte quelle miniere che contengono minerali di certo valore.

Le principali da essa amministrate sono presentemente:

1. *Cerljanovitz* nelle vicinanze di Serajevo, che contiene ricchissimi depositi di ossido di manganese. Nell'anno scorso ha fornito per più di 100,000 fiorini di minerale.
2. *Dubostitza* nel distretto di Visoka. Miniere di cromat. alliati con ferro.
3. *Tzèmernitza* presso Fojnitza, depositi di antimonio.
4. *Majdan* nel circolo di Banjaluka, minerali di rame.
5. *Srebrenitza* vicino alla Serbia, minerali d'argento. Questa miniera pare che fosse conosciuta anche dai Romani, come lo attesta una pietra tumulare di recente scoperta; ma i filoni finora trovati non sono abbastanza ricchi da compensare le spese d'estrazione.

Tutte queste miniere sono legate alle principali arterie, sia da ferrovie secondarie, sia da strade carrozzabili.

Numerosi depositi di carbone fossile sotto forma di lignite e d'antracite sono sparsi per tutta la Bosnia e in alcuni punti dell'Erzegovina. — Sono esplorati i bacini di Banjaluka, Travnick, Mostar e Zenitza. Quest'ultima, oltre al combustibile della ferrovia che passa vicino alla miniera, provvede tutto il carbone che si consuma a Serajevo. — Il carbone di Mostar, quantunque d'inferiore qualità, viene utilizzato da alcuni vapori particolari che risalgono la Narenta fino a Metkovic.

Figurano nel campionario i saggi dei minerali che potrebbero fornire materia a un commercio d'esportazione e i quali mi sono stati procacciati dalla Direzione governativa delle miniere.

Nutro speranza che queste raccolte attireranno l'attenzione dei nostri commercianti e stimoleranno la loro attività a rischiarsi in un terreno in cui v'hanno molte condizioni favorevoli a secondare i loro sforzi.

La Bosnia e l'Erzegovina non figurano neppure di nome nel nostro movimento commerciale, nonostante che, dopo i paesi limitrofi, è l'Italia quella che più consuma delle sue scarse produzioni.

Con la rettificazione del corso della Narenta fino a Metkovic, con la nuova ferrovia da Metkovic a Mostar, e con quella che avvicinerà Mostar a Serajevo e che sarà compiuta, secondo le previsioni, in tre anni, l'Italia si troverà più vicina a questa regione che non alcune provincie dell'Austria.

Già una nostra Compagnia di navigazione Adriatica spera di poter iniziare dei viaggi tra i porti delle Puglie e Metkovic, e per decidersi non aspetta che l'impulso del commercio.

Non bisogna però attendersi a trovare qui capitali e crediti. — Tali elementi debbono essere già a disposizione di chiunque vorrà intraprendere operazioni di scambi con questi paesi. I quali potrebbero diventare degli ottimi mercati per noi, qualora invece di cercare dei lucri pronti e spesso immaginari, la nostra speculazione si studiasse d'impiantarvisi, escludendo facilmente altre competenze, con un lavoro costante, onesto ed intelligente.

CATALOGO *del campionario dei principali articoli d'Esportazione della Bosnia ed Erzegovina.*

Lana. — Le piazze di deposito della lana in queste provincie sono: Serajevo, Mostar, Banjaluka e D. Tuzla. I detentori di quest'articolo si servono quasi tutti per la vendita di esso del commissionario Daniele I. Salom in Trieste. Da Trieste la lana si esporta si può dire esclusivamente per l'Italia; è di qualità piuttosto ruvida, ma il pelo ne è lungo.

Il prezzo della lana lavata è dai fior. austriaci 70 ad 80 per 100 chilogrammi.

Il prezzo della non lavata varia dai fior. austriaci 60 a 64 per 100 chilogrammi.

Il nolo da Serajevo a Trieste viene calcolato dai fior. austriaci 3 ai 3 50 per ogni 100 chilogrammi.

L'esportazione ascende annualmente a 100,000 quintali circa.

Il vicino Sangiaccato di Novi-Bazar fornisce pure una discreta quantità di lana di qualità superiore a quella di queste provincie, per cui il prezzo ne è maggiore. Viene pure spedita a Trieste per la rivendita.

Pelli pecorine secche.

A seconda della grandezza vengono assortite in tre classi, per ciascuna delle quali il prezzo varia, tuttavia per partite di qualche importanza la vendita viene contrattata per merce alla rinfusa.

Si fanno ascendere a 150,000 il numero delle pelli esportate annualmente per Budapest e Vienna; però è da notarsi che ben poche vengono conciate nella monarchia, bensì spedite a Lipsia ed a Parigi.

Il prezzo a Serajevo per partite, varia dagli 80 ai 100 fior. austriaci per 100 chilogrammi a seconda della qualità della merce.

Pelli pecorine vengono pure conciate qui in paese, specialmente poi a Visoko ed a Mostar. Sono chiamate *Miesina* ed esportate per Lipsia e Parigi.

Il prezzo oscilla dai fior. austriaci 1 30 ad 1 50 per pelle.

Si esportano per Vienna e Budapest circa 100,000 pelli secche di capra, di caprone e di capretto per essere poi rivendute sui mercati di Parigi e Lipsia.

Per partite ultimamente vendute a Serajevo si praticarono i seguenti prezzi:

Pelli di capretto secche	fior. austr.	1 60	per pezzo
Id. di capra	id.	id.	1 80	id.
Id. di caprone	id.	id.	2 00	id.

Pelli caprine qui conciate dette *Sahtian* sono assai ricercate e trovano all'estero facile esito.

Il prezzo ultimamente fatto su questo mercato fu di fior. austriaci 2 30 per pelle.

Pelli greggie secche di vacca del peso di 10 a 12 chilogr. sono da qui esportate per Trieste, Budapest e Vienna.

Il prezzo varia dai fior. austriaci 45 ai 48 per 100 chilogrammi.

L'esportazione annua si fa ascendere a 10,000 pelli.

Pelli greggie secche di cavallo si acquistano qui da fior. austriaci 7 a 7 50 per pezzo.

Sono spedite quasi tutte a Budapest a commissionari di colà che ne curano la vendita nella monarchia.

Esportazione annua circa 5000 pelli.

Corna di bue, di vacca, di capra e di pecora. — Articolo di certa importanza; viene per lo più esitato sulla piazza di Trieste ed in minori proporzioni anche a Budapest.

Le ossa tutte sono utilizzate dalle fabbriche di Spodio della Monarchia.

Cera. — Malgrado il gran consumo che si fa in paese di questo articolo, tuttavia si fa ascendere a 10,000 quintali all'anno l'esportazione di esso.

Ve n'ha di due qualità:

Cera bianca in piccolissima quantità;

Cera gialla.

Il prezzo della prima è dai fior. austriaci 135 ai 150 per 100 chilogrammi.

Il prezzo della seconda varia dai fior. austriaci 115 ai 120 per 100 chilogrammi.

Miele. — Il prezzo del miele è assai variabile a seconda della qualità.

Per 100 chilogrammi dai 25 ai 50 fior. austriaci.

L'esportazione ascende a circa 10,000 quintali all'anno.

Il migliore è quello raccolto nel distretto di Foca.

Prugne. — Principale articolo d'esportazione della Bosnia. Vengono in gran quantità spedite in botti a Trieste, da dove poi sono inviate quasi esclusivamente in America. Quelle destinate pel consumo della Monarchia e della Germania sono spedite in sacchi da 50 chilogrammi.

Il prezzo varia assai a seconda della qualità e del raccolto. Attualmente, merce di discreta qualità, si negozia dai fior. austriaci 13 ai 15 per ogni 100 chilogrammi.

In buone annate si valuta l'esportazione delle prugne a 500,000 quintali circa.

Animali bovini e cavallini. — Si esportano già per il loro buon prezzo per l'Italia. Il costo tanto dei primi come dei secondi varia dai 25 ai 35 fior. austriaci per capo.

Prodotti minerali.

Carbone minerale. — Miniera sita nelle vicinanze di Banjaluka.

Carbone minerale.

Prezzo per quintale franco Banjaluka:

Carbone in grossi pezzi, soldi austriaci 55.

Miniera sita nelle vicinanze di D. Tuzla e propriamente a Krka.

Carbone minerale.

Prezzo per quintale franco Krka:

In grossi pezzi, soldi austriaci 28.

In dadi, soldi 19.

Miniere site a Priboj e Ugljevitz presso Bjelina.

Carbone minerale.

Prezzo per quintale franco Priboj o Ugljevitz:

In pezzi, 45 soldi austriaci.

Miniera sita presso Zenitza.

Carbone minerale.

Prezzo per vagone completo franco alla stazione di Zenitza:

In grossi pezzi, soldi austriaci 70 per quintale.

In dadi soldi austriaci 10 per quintale.

Miniera sita nelle vicinanze di Mostar.

Carbone Minerale.

Prezzo per quintale, loco miniera:

In pezzi, 50 soldi austriaci.

Minerale di Manganese. — Miniere site nelle vicinanze di Vogosca, e precisamente a Cerljanovic.

Minerale di manganese che a 100° C. dà il 47 0|0 di metallo.

Prezzo per quintale, franco alla stazione di Vogosca, alla rinfusa, fior. austriaci 2 10.

Minerale di manganese, in pezzi, 47 0|0 di metallo.

Prezzo per quintale, franco alla stazione di Vogosca, alla rinfusa, fior. austriaci 2 30.

Minerale di manganese, in pezzi, 43-15 per 0|0 di metallo.

Prezzo per quintale, franco alla stazione di Vogosca, alla rinfusa, fior. austriaci 2.

Antimonio. — Metallo d'antimonio delle miniere di Zemernitza.

Prezzo per quintale, franco Vienna, fior. austriaci 43 e 43 50.

Minerale di Cromo. — Miniere site nelle vicinanze di Dubostitza, e precisamente a Podlugovi.

Rittingerherrdschliche.

Schlammschliche.

Kernschliche.

Setztgraupen.

Fasserz.

Minerale di Cromo a 100° C. dà il 46 a 50 0|0 di ossido di Cromo.

Prezzo per quintale, loco Podlugovi, fior. austriaci 3 40.

Minerale di Cromo, dà 46 a 48 0|0 di ossido di Cromo.

Prezzo per quintale, loco Podlugovi, fior. austriaci 3 10.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 9 aprile 1886.

In Europa persiste intensa la depressione intorno all'alto mare del nord, mentre esistono elevate pressioni (770) sulla Russia centrale ed all'estremo sud-ovest. Ebridi 733; Zurigo 757.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 6 a 2 mm. dal nord al sud; qualche pioggiarella; venti generalmente deboli

Stamane cielo coperto o nebbioso; venti intorno al levante freschi al sud della Sicilia deboli altrove; pressione irregolare a 759 al nord e sud-ovest a 762 al sud-est.

Mare generalmente calmo.

Probabilità:

Venti freschi specialmente intorno al levante, cielo coperto o piovoso.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 9 aprile.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	17,7	6,5
Domodossola	piovoso	—	12,7	9,4
Milano	coperto	—	17,4	11,4
Verona	coperto	—	16,0	12,2
Venezia	coperto	calmo	16,8	11,7
Torino	nebbioso	—	11,6	10,1
Alessandria	coperto	—	14,6	10,7
Parma	coperto	—	16,6	10,0
Modena	3|4 coperto	—	17,6	10,6
Genova	3|4 coperto	legg. mosso	19,0	13,6
Forlì	nebbioso	—	18,0	10,4
Pesaro	nebbioso	calmo	16,3	7,7
Porto Maurizio	coperto	calmo	17,4	12,0
Firenze	3|4 coperto	—	22,3	10,0
Urbino	coperto	—	17,3	7,0
Ancona	1|2 coperto	legg. mosso	17,2	12,4
Livorno	3|4 coperto	calmo	20.8	10,0
Perugia	3,4 coperto	—	20,1	10,8
Camerino	1|2 coperto	—	17,0	11,0
Portoferraio	nebbioso	legg. mosso	16,8	13,9
Chieti	sereno	—	17,1	7,8
Aquila	coperto	—	21,0	3,5
Roma	coperto	—	22,0	10,1
Agnone	3|4 coperto	—	21,6	10,5
Foggia	3,4 coperto	—	21,3	11,5
Bari	—	—	—	—
Napoli	coperto	calmo	21,6	15,2
Portotorres	coperto	calmo	—	—
Potenza	3|4 coperto	—	19,7	9,4
Lecce	nebbioso	—	22,4	13,0
Cosenza	3|4 coperto	—	21,4	11,8
Cagliari	coperto	calmo	22,5	14,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	mosso	19,1	14,2
Palermo	coperto	legg. mosso	22,9	11,8
Catania	coperto	legg. mosso	20,6	13,2
Caltanissetta	coperto	—	20,6	10,4
Porto Empedocle	coperto	legg. mosso	21,9	16,0
Siracusa	coperto	legg. mosso	17,8	13,0

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 9 aprile 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Valore capitale	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	97 60	97 60	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	97 20
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	96 45	»	»
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1885	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	484 »
Dette 4 0/0 seconda Emissione	—	—	—	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	475 1/4, 475	475 1/8	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	»	»	690 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1885	500	500	574 »	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	95 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2220 »
Dette Banca Romana (*)	id.	1000	1000	»	»	1045 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	635 1/4	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	150	»	»	690 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	id.	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	282 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	id.	500	400	»	»	926 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	520 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1885	500	500	»	»	1760 »
Dette Società Romana (Certificati provvisori)	—	500	166	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate)	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	200	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1886	500	250	»	»	575 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	463 1/2
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	335 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° aprile 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	1° gennaio 1885	250	125	»	»	287 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	»	»	500 »
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	id.	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 50
	Parigi	chèques	»	»	»
2 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 10
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Prezzi di compensazione } 28 aprile
Risposta dei premi . . . . }
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione . . . . 30 id.

Sconto di Banca 5 0/0 — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Per il Sindaco: MENZOCCHI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 2ª grida 97 70, 97 72 1/2 fine corrente.
Azioni Ferrovie Mediterranee 571, 571 1/2 fine corrente.
Azioni Banca di Roma 885, 886, 889, 888 fine corrente.
Azioni Banca Industriale e Commer. 643, 642 1/2, 642 fine corrente.
Azioni Società Acqua marcia (Az. stamp.) 1760 fine corrente.
Azioni Società Immobiliare 783 50, 781 fine corrente.
Azioni Soc. Anonima Tramway Omnibus 534, 533 1/2, 533 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 8 aprile 1886:
Consolidato 5 0/0 lire 97 529.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 359.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 64 066.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 62 776.

V. TROCCHI: *Presidente*.

TUMINO RAFFAELE, *gerente*. — Roma, Tip. della *Gazzetta Ufficiale*.

UFFICIO AMMINISTRATIVO DELLA PROVINCIA DI NOVARA

Si notifica che nell'asta oggi tenutasi in quest'ufficio, l'appalto delle opere e provviste per la costruzione del secondo tronco della strada provinciale dalla Valle d'Aosta al Sempione che incomincia a circa 900 metri prima dell'abitato di Alzo, e termina al limite territoriale fra Cesara e Nonio della lunghezza di metri 7465 93, venne provvisoriamente aggiudicato col ribasso di lire 18 58 per ogni cento lire del prezzo complessivo dell'appalto, per cui il medesimo fu ridotto a lire 307, 523 34.

Il termine utile per offrire un ulteriore ribasso che non potrà essere inferiore del ventesimo della somma preaccennata, scade al suonare delle ore undici antimeridiane del giorno 23 del corrente mese di aprile.

Coloro che intenderanno di fare il suddetto ribasso dovranno presentare a quest'ufficio oltre agli attestati di idoneità e moralità prescritti, un certificato di aver depositato in una delle Casse di Tesoreria Regia od in quella di questa provincia la somma di lire ventimila ed effettuare contemporaneamente il deposito di lire 3500 presso il sottoscritto segretario capo per le spese di asta e di contratto.

Il capitolato d'appalto che regola quest'impresa ed i relativi disegni, sono visibili in quest'ufficio provinciale.

Novara, addì 8 aprile 1886.

Il Segretario capo dell'Ufficio amministrativo provinciale
TORNIELLI BELLINI.

6908

Congregazione di Carità di Roma

Istituto di dotazione della SS. Annunziata

AVVISO D'ASTA — *Definitivo incanto.*

Si fa noto che alle ore 12 meridiane del giorno 24 corrente nella Segreteria Generale della Congregazione di Carità, sita in via S. Chiara n. 14, avrà luogo a schede segrete scritte in carta da bollo di L. 1. — il definitivo incanto per l'affitto novennale delle due tenute formanti un sol corpo denominate Bufalotta e Redicicoli, poste nell'Agro romano fuori la porta Pia alla distanza di circa nove chilomtri di proprietà dell'Istituto della SS. Annunziata.

La sua definitiva aggiudicazione avverrà a favore di chi presenterà una migliore offerta sulla somma di L. 27,030. che si consegui nell'esperimento del ventesimo (fatali) tenuto il 7 corrente.

I concorrenti dovranno adempiere le condizioni tutte imposte negli avvisi d'asta del 15 febbraio, 4 e 22 marzo 1886, che unitamente al Capitolato e Tipo, trovansi ostensibili nell'officio del notaro Urbani in via della Rotonda numero 42.

Dalla Segreteria Generale della Congregazione di Carità di Roma li 8 aprile 1886.

Il presidente: FRANCESCO PALLAVICINI.
Il segretario generale Avv. BALDACCHINI.

6910

DIREZIONE TERRITORIALE DI COMMISSARIATO MILITARE DELL'VIII CORPO D'ARMATA (FIRENZE)

Avviso di seconda Asta *stante la parziale deserzione della prima* (N. 8).

Si fa noto che nel giorno 17 corrente, alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma), si procederà in Firenze, presso la suddetta Direzione, via S. Gallo, n. 22, 2° piano, avanti il signor direttore, ad un secondo pubblico incanto, mediante partiti segreti, per l'appalto della seguente provvista:

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE PROVVISTE	Unità di raffronto	QUANTITA' totale da provvedersi	PREZZO per base d'asta	IMPORTO totale della provvista	Numero dei lotti	QUANTITA' per ogni lotto	IMPORTO di ciascun lotto	SOMMA per cauzione per ogni lotto
1	Farsetti di lana a maglia	Num.	30000	3 60	108000	30	1000	3600	360

Annotazioni — La consegna delle provviste dovrà essere effettuata nel Magazzino centrale militare di Firenze, via S. Gallo, n. 27, entro il periodo di 120 giorni a cominciare da quello successivo al giorno in cui sarà notificata ai deliberatari l'approvazione dei contratti.

È fatta facoltà al provveditore di anticipare le consegne delle robe, ma coll'espressa condizione che ad ogni modo il pagamento non sarà effettuato prima del mese di luglio 1886.

I fornitori, nel caso di dichiarazione di rivedibilità o di rifiuto delle robe da loro presentate, confermata dalla Commissione d'appello, potranno ricorrere pel giudizio definitivo, in via di grazia, al signor comandante del Corpo d'armata, nella cui giurisdizione è il Magazzino cui la fornitura riguarda.

I capitoli generali e speciali d'oneri sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni territoriali e le Sezioni staccate di Commissariato militare.

Il campione è visibile soltanto presso le Direzioni dei magazzini centrali militari di Torino, Firenze e Napoli; però durante le operazioni degli incanti il campione stesso si troverà presso questa Direzione di Commissariato militare.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o per più lotti.

Dovranno farsi distinte offerte per ogni specialità.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, chiuse con sigillo a ceralacca e scritte su carta bollata da lira una e non già su carta comune con marca da bollo, ed i ribassi dovranno esservi chiaramente espressi in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella Tesoreria provinciale di Firenze, od in quelle delle città nelle quali hanno sede Direzioni, Sezioni staccate o Uffici locali di Commissariato militare, della somma sopra stabilita a cauzione, la quale dovrà essere in contanti, od in titoli di rendita del Debito Pubblico al portatore, secondo il valore di Borsa del giorno precedente a quello del fatto deposito. La ricevuta non dovrà essere inclusa nei pieghi contenenti le offerte, ma presentata separatamente in un coll'offerta stessa.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata del Ministero della Guerra, che si troverà deposta sul tavolo e verrà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il tempo utile (fatali) per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione è fissato a giorni cinque, decorribili dalle ore 3 pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Potranno gli accorrenti far pervenire le loro offerte a mezzo di tutte le Direzioni, Sezioni staccate ed Uffici locali di Commissariato militare, ma di queste offerte non sarà tenuto conto alcuno qualora non giungano ufficialmente da dette Direzioni, Sezioni staccate e Uffici locali a quest'uffizio prima dell'apertura dell'asta, e se non consterà del pari ufficialmente che i medesimi abbiano depositata la prescritta cauzione.

Saranno accettate anche le offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altra persona di sua fiducia, come pure quelle spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'effettuato deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le offerte dovranno essere firmate di proprio pugno dagli accorrenti all'appalto, e se invece essi intendessero di delegare altra persona a firmare, questa dovrà produrre insieme all'offerta un'apposita procura speciale.

A termine dell'art. 82 del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885 si avverte che in questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche venisse presentata una sola offerta, per ogni provvista purchè accettabile.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, di inserzione, di registro, ecc., saranno ripartite tra i deliberatari, a mente di quanto prescrive il vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Sarà pure a loro carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che gli appaltatori richiedessero.

Firenze, 7 aprile 1886.

Per la Direzione
Il Capitano Commissario: BONETTI.

6879

Banca Popolare Cooperativa

DI FIGLINE VALDARNO

AVVISO.

Sono convocati in assemblea generale i soci della *Banca Popolare Cooperativa di Figline*, per la mattina del dì 6 maggio 1886, alle ore 9 1/2, nel locale delle scuole comunali maschili per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Modificazione dello statuto e approvazione del regolamento redatto in ordine all'art. 31 dello statuto stesso.

In caso di seconda convocazione, per difetto di soci, essa è fissata pel giorno 23 maggio 1886, nello stesso luogo e nella medesima ora.

Figline Valdarno, li 6 aprile 1886.

6877 Il Presidente: GIUSEPPE RIGHI.

Società Carbonifera Austro-Italiana

DI MONTEPROMINA (Dalmazia)

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN TORINO, VIA SANTA TERESA, N. 9

Capitale sociale L. 6,000,000 — Versato L. 5,040,000.

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Società, presa in seduta del 3 aprile corrente, a termini dell'articolo 5 dello statuto sociale, i signori azionisti sono chiamati a versare nelle casse della Società la somma di lire italiane cinque per ogni azione non più tardi del quindici maggio prossimo.

I versamenti si dovranno fare in Torino, presso la Banca di Torino, presentando i titoli per l'opportuna annotazione.

Torino, 7 aprile 1886.

6876 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Banca Popolare Cooperativa in Fabriano

A seconda del programma 19 febbraio 1886, essendosi raggiunti gli estremi dal medesimo determinati per la costituzione della Società, conformemente al prescritto dall'art. 134 del vigente Codice di commercio, s'invitano tutti i sottoscrittori ad intervenire alla generale adunanza che avrà luogo il giorno 2 maggio prossimo, alle ore 2 pom., nella sala municipale, per

I. Riconoscere od approvare il versamento delle quote sociali;

II. Nominare i componenti il Consiglio d'amministrazione (art. 19 dello statuto sociale, già accettato all'atto della sottoscrizione);

III. Nominare i sindaci effettivi e supplenti (art. 75 dello statuto suddetto);

IV. Procedere alla stipulazione dell'atto costitutivo della Banca.

Si avvertono i sottoscrittori che per la validità dell'assemblea è necessario che siavi rappresentata oltre la metà del capitale firmato.

L'adunanza verrà presieduta dal sottoscritto, giusta il programma ricordato di sopra.

Fabriano, 2 aprile 1886.

6899 GIAMBATTISTA MILIANI.

Intendenza di Finanza di Vicenza

AVVISO.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite di privative infradescritte; le quali saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

N. progressivo	Numero della rivendita	COMUNE in cui è situata la rivendita	Borgata o frazione	MAGAZZINO E SPACCIO da cui dipende la rivendita	Reddito lordo
1	III	Castegnero	Villaganzerla	Vicenza	191 11
2	IV	Valstagna	Corta	Bassano	250 »
3	III	Camisano	S. Maria	Vicenza	204 16
4	II	Cortabissara	Motta	Id.	161 11
5	IV	S. Nazzario	S. Marino	Bassano	90 »

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel Foglio periodico della Prefettura, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, delle fedi criminali, dello stato di famiglia ed economico e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso saranno a carico dei concessionari.

Vicenza, li 3 aprile 1886.

6818 *L'Intendente*: DE VILLENEUVE.

COMUNE DI LAVAGNA

Avviso di pronunciato deliberamento.

Si fa noto al pubblico che nell'incanto che ebbe luogo oggi stesso in quest'ufficio per l'appalto dell'eseguimento delle opere e provviste per la costruzione della strada dalla Chiesa di N. S. del Ponte alla Piazza Sinardi, giusto il progetto dell'ingegnere signor Questa Riccardo, venne provvisoriamente deliberato detto appalto per la somma di lire 33,587 31, in seguito all'ottenuto ribasso del 27 87 per cento sulla somma a base d'asta di lire 46,372 10, e che il termine utile (fatali) per la presentazione di un'offerta non minore del ventesimo in diminuzione della detta somma di lire 33,587 31, scade alle ore dodici meridiane del giorno 16 corrente aprile.

Lavagna, 8 aprile 1886.

6873 Il Segretario comunale: G. RAVENNA.

DIREZIONE TERRITORIALE di Commissariato Militare del X Corpo d'Armata

AVVISO SUPPLETIVO N. 15.

In ampliazione all'avviso d'asta del 6 aprile 1886, n. 14, per la provvista di quintali 12,000 di grano da introdursi nel Molino erariale delle sussistenze militari in Aldifreda presso Caserta,

Si rende di pubblica ragione

che all'alinea 5° del citato avviso d'asta, dove è detto

« Essere del raccolto dell'anno 1885, del peso non minore di 76 chilogrammi « per ettolitro e conforme al campione esistente presso questa Direzione di « Commissariato militare. »

Si aggiunge quanto appresso:

il grano stesso dovrà corrispondere, per essenza, pulitezza e bontà, al campione stabilito a base d'asta.

Napoli, li 7 aprile 1886.

Per detta Direzione

6870 Il Capitano Commissario: TREANNI.

Provincia di Terra di Lavoro

MUNICIPIO DI VICO DI PANTANO

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei lavori per la costruzione della strada obbligatoria detta Madonna di Pantano.

Si fa noto al pubblico che il giorno di martedì 27 del corrente mese di aprile, alle ore 10 ant. in questa casa comunale, innanzi al sindaco, o chi per esso, si procederà all'esperimento dell'asta pubblica col metodo della candela vergine, ed a norma del regolamento per l'esecuzione della legge sull'amministrazione e sulla contabilità dello Stato, per l'appalto dei lavori per la costruzione della strada comunale obbligatoria che da questo comune di Vico di Pantano mena al quadrivio Madonna di Pantano, della lunghezza di metri 5810, e colle condizioni espresse nei capitolati di appalto alligati al Progetto d'arte, che trovasi depositato in questa segreteria comunale, visibile in tutti i giorni feriali dalle 8 ant. alle 2 pom.

L'ammontare dei lavori ascende alla somma di lire 104,748, distinto in lire 17,508 80 di lavori da appaltarsi a corpo, e lire 87,239 20 di lavori a misura, oltre di lire 10,474 90 da tenersi a disposizione dell'Amministrazione.

I lavori debbono essere compiuti nel termine di anni due, dalla data del verbale di consegna a norma dell'articolo 338 della legge 20 marzo 1865, allegato F.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 5000 in numerario o cedole del Debito Pubblico al corso corrente; la definitiva a lire 10,900, da prestarsi nelle mani del tesoriere comunale, del quale dovrà esibirsi la quietanza per essere ammesso all'asta. Oltre di ciò per far fronte alle spese d'asta, bollo e registro i concorrenti dovranno depositare in segreteria o nelle mani del presidente dell'asta la somma di lire 500 in numerario.

Le offerte di ribasso devono intendersi applicate alla generalità dei lavori, senza distinzione di sorta, e non potranno essere inferiori a centesimi 25 per ogni cento lire, rimanendo aggiudicato l'appalto a quello che offrirà maggior ribasso.

L'ammontare della spesa sarà pagato col sussidio provinciale e governativo, con le prestazioni d'opera in natura in lire 1300, che l'aggiudicatario è obbligato ad accettare, ed il resto del credito con pagamenti annuali di lire 10,700, composti di lire 6700 ricavabili dal fondo speciale, e lire 4000 dal bilancio ordinario.

Sulle somme, delle quali l'impresario risulterà creditore dopo la finale collaudazione, sarà corrisposto l'interesse del 5 per cento a conto scalare.

I fatali per le offerte di vigesimo scadono alle ore dodici meridiane del dì 13 maggio p. v.

Vico di Pantano, 1° aprile 1886.

Visto — Il Sindaco: ANTIMO DI MARTINO.

6871 Il Segretario comunale: DONATO D'ANDREA.

Notificazione del Municipio di Roma

A senso e per gli effetti dell'art. 51 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità,

Si fa noto al pubblico ed a chiunque possa avervi interesse, qualmente il prefetto della provincia di Roma con decreto in data 25 marzo 1886, numero 10702, divisione 2ª, ha decretata l'espropriazione ed autorizzato il Municipio di Roma alla immediata occupazione degli stabili qui appresso descritti:

1. Porzione di casa posta in via Catalana n. 28, descritta in catasto Rione XI di mappa n. 301 sub. 4, confinanti Gattegna Allegra, Piperno Angelo, Scuola Castigliana, detta via, di proprietà *Di Laudadio Belluccia di Angelo*, per l'indennità stabilita di lire duemila quattrocentocinquanta (L. 2450).

2. Porzione di casa posta in via Fiumara n. 91 e Catalana nn. 33 e 34-A, descritta in catasto Rione XI di mappa n. 300 sub. 1, confinante Scuola Catalana. Citone Giacomo, dette vie, di proprietà *Di Porto Pellegrino e David di Settimio*, per l'indennità stabilita di lire tremila (L. 3000).

3. Porzione di casa posta in via Azzimelle n. 72, descritta in catasto Rione XI di mappa nn. 279 sub. 5, 305 sub. 5, confinanti Rignano Samuele, Piperno Angelo e detta via, di proprietà *Spagnoletto Isacco fu Salomone*, per l'indennità stabilita di lire quattromila centocinquanta (L. 4150).

4. Porzione di casa posta in via Azzimelle nn. 115 e 116, descritta in catasto Rione XI di mappa n. 291 sub. 9, confinanti Veneziano Gioia, Castelnuovo Asdrubale e detta via, di proprietà *Treves Salvatore ed Ismaele fu Lazzaro*, per l'indennità stabilita di lire quattromila (L. 4000).

5. Porzione di casa posta in via Rua n. 86 (al catasto Via Rua nn. 99 e 86), descritta in catasto Rione XI di mappa nn. 204 sub. 3, 208 sub. 3, confinante Fiano Ismaele, Della Torre Angelo e detta via, di proprietà *Panzieri Ester in Volterra, Panzieri Fiorina in Zevi fu Santoro*, per l'indennità stabilita di lire settemila quattrocento (L. 7400).

6. Porzione di casa posta in via Azzimelle, n. 71, via Fiumara, n. 110, descritta in catasto rione XI, di mappa nn. 279 sub. 7, 305 sub. 7, confinanti proprietà della Compagnia Israelitica Reghezzà Spagnoletto e dette vie, per l'indennità stabilita di lire quattromiladuecento (L. 4200), di proprietà *Rignano Samuele fu Giacobbe.*

7. Porzione di casa posta in via Rua, nn. 103 e 105, e via Portico di Ottavia, n. 48 (già via Rua n. 105), descritta in catasto rione XI, di mappa numero 212, confinante Scuola Castigliana, Pace Anselmo, Sonnino Abramo e dette vie, di proprietà *Scazzocchio Beniamino ed Angelo fu Salomone*, per l'indennità stabilita di lire seimilacento (L. 6100).

8. Porzione di case poste in via Fiumara, nn. 120 e 121, via Azzimelle, numero 74, descritta in catasto rione XI, di mappa n. 309 sub. 1, confinanti proprietà della Compagnia de' Vecchi, Rignano Samuele, Ospizio dei Pellegrini e Convalescenti, Gai Giuseppe e dette vie, di proprietà *Mieli Mosé Isacco e Graziano fu Abramo*, per l'indennità stabilita di lire seimila (L. 6000).

9. Porzione di casa posta in via Catalana, numero 16, descritta in catasto rione XI, di mappa numero 291 sub. 8, confinanti Ram Graziadio, Carmagnola Ormezzano (Ditta) e detta via, di proprietà *Funaro Abramo-Alberto fu Sabato*, per l'indennità stabilita di lire duemilatrecento (L. 2300).

10. Porzione di casa posta in via Catalana, num. 16, descritta in catasto rione XI, di mappa numero 291 sub. 4, confinanti proprietà Malbis Arumin, Compagnia de' Vecchi e detta via, di proprietà *Piazza Samuele-Leone, David-Isacco, Speranza fu Giuseppe*, per l'indennità stabilita di lire tremila (L. 3000).

11. Porzione di casa posta in via Fiumara, numero 93, descritta in catasto rione XI, di mappa numero 287 sub. 7, confinante proprietà della Compagnia Israelitica Kozzer Baltim, Scuola Catalana, e detta via, di proprietà *Amati Rebecca fu Daniele*, per l'indennità stabilita di lire tremiladuecento (L. 3,200).

12. Porzione di casa posta in via Rua n. 99, descritta in catasto rione XI, di mappa n. 209 sub. 3, confinanti Della Torre Angelo, Fiano e detta via, di proprietà Panzieri Santoro fu Giuseppe e per esso *Panzieri Ester in Volterra, Panzieri Fiorina in Zevi* fu Santoro, per l'indennità stabilita di lire millenovecento (L. 1900).

13. Porzione di casa in via Azzimelle nn. 108 e 111, descritta in catasto rione XI, di mappa n. 289 sub. 1, confinanti Scuola Castigliana, Castelnuovo, Talmut-Torà e detta via, di proprietà *Sereni Angelo fu Sabato-Vito*, per la indennità stabilita di lire tremilaottocentocinquanta (L. 3850).

14. Porzione di casa posta in via Rua n. 99 e via Portico d'Ottavia n. 51 (già via Rua n. 81), descritta in catasto rione XI, di mappa nn. 204 sub. 1, 209 sub. 1, 210 sub. 1, confinanti Scuola Siciliana, Pace Anselmo, Scuola Castigliana e dette vie, di proprietà *Campagnano Vitale di Leone*, per l'indennità stabilita di lire quindicimilanovecento (L. 15,900).

15. Porzione di casa posta in via Azzimelle, n. 79 (in catasto n. 77), descritta in catasto rione XI, di mappa num. 282 sub. 6, 281 sub. 6, confinanti Piperno Raffaele, Di Nepi Regina, detta via, di proprietà Piperno Giuseppe fu Tranquillo, e per esso *Piperno Ester e Perla fu Tranquillo*, per l'indennità stabilita di lire millesecento (L. 1600).

16. Porzione di casa posta in via Catalana n. 20 e via Fiumara num. 102 a 104 (in catasto via Fiumara 102 e 103 e via Azzimelle 90) e via Azzimelle n. 90, descritta in catasto rione XI, di mappa nn. 284 sub. 4, 285 sub. 5, 288 sub. 7, confinanti Castelnuovo Roberto, Compagnia dei Vecchi, Piazza Giuseppe, dette vie, di proprietà *Di Porto Graziadio Aronne, Sabato fu Samuele*, per l'indennità stabilita di lire sedicimilacinquecento (L. 16,500).

17. Porzione di casa posta in via Fiumara n. 94, descritta in catasto rione XI, di mappa n. 301 sub. 1, confinanti Servi fratelli, Di Segni Allegra, Di Porto Grazia ved. Cameo, detta via di proprietà *Di Capua Ester vedova Cameo fu Giovanni* per l'indennità stabilita di lire duemilatrecento (L. 2300).

18. Porzione di casa posta in via Fiumara n. 97, descritta in catasto rione XI, di mappa n. 287 sub. 2, confinanti proprietà della Scuola Catalana Sampietro e detta via di proprietà Rosselli Angelo Isacco fu Emanuele e per esso *Rosselli Emanuele fu Angelo Isacco* per l'indennità stabilita di lire duemilatrecento cinquanta (L. 2350).

19. Porzione di casa posta via Azzimelle n. 77, descritta in catasto rione XI, di mappa n. 281 sub. 3, 282 sub. 3, confinanti Di Nepi Regina, Piperno Raffaele e detta via di proprietà Manasse Lazzaro fu Samuele e per esso *eredi Piperno Ester* e *Perla fu Tranquillo, Di Segni Stella* e *Donato fu David* per l'indennità stabilita di lire millesei cento (L. 1600).

20. Porzione di casa posta in via Fiumara n. 110 descritta in catasto rione XI, di mappa n. 305 sub. 3, 279 sub. 3, confinanti Compagnia della Morte, Piperno Abramo, dette vie, di proprietà Calò Prospero e fratelli fu David e per essi *Compagnia Israelitica Menahem-Avelim* per l'indennità stabilita di lire duemiladuecento (L. 2200).

21. Porzione di case poste in via Azzimelle nn. 95, 96 e 100, via Fiumara n. 100 e 101, via Catalana nn. 16, 17 e 18, descritte in catasto rione XI, di mappa 286 sub. 2, 291 sub. 3, confinante con Della Seta, Alatri Crescenzo e detta via, per l'indennità stabilita di lire tredicimiladuecento (L. 13,200) di proprietà *Compagnia Israelitica Malbijs Arumin.*

22. Porzione di casa posta in via Portico d'Ottavia, n. 50-A (già via Rua, n. 80), descritta al catasto rione XI, di mappa num. 210 sub. 3, confinante Pace Anselmo, Campagnano Vitale, detta via, di proprietà *Piperno Anna fu Abramo*, per l'indennità stabilita di lire duemilacentocinquanta (L. 2150).

23. Porzione di casa posta in via Azzimelle, num. 100, descritta in catasto rione XI, di mappa n. 288 sub. 6, confinanti Rosselli Pellegrino, Sampietro e detta via, di proprietà *Bises Sara fu Prospero*, per l'indennità stabilità di lire tremilacento (L. 3100).

24. Porzione di casa posta in via Azzimelle, n. 71 (in catasto via Fiumara, nn. 110 e 111, con ingresso in via Rua, n. 71), descritta in catasto rione XI, di mappa nn. 279 sub. 2, 305 sub. 2, confinanti proprietà della Madonna dell'Orto, Sermoneta Gabriele, detta via, di proprietà *Sciunnach Donato fu Mosè*, per l'indennità stabilita di lire duemilatrecento (L. 2300).

25. Porzione di casa posta in via Fiumara, nn. 108, 109, descritta in catasto rione XI, di mappa nn. 280, 304, confinanti Mieli Mosè, Compagnia Israelitica della Morte, detta via, di proprietà *Disegni Mosè fu Salomone*, per l'indennità stabilita di lire tremilaquattrocento (L. 3400).

26. Casa posta in via Rua, numeri 107, 108, 109, 110, 111, 112, e via Portico d'Ottavia, nn. 40 e 47 (in catasto via Rua, nn. 74, 75, 107 a 112, e via Portico d'Ottavia, n. 50), descritta in catasto rione XI, di mappa n. 202 sub. 2, confinante Sonnino Abramo e detta via, di proprietà *Tomassini Vincenzo fu Francesco*, per l'indennità stabilita di lire 184,000 (lire centottantaquattromila).

6882 Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

Intendenza di Finanza in Como

AVVISO.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della sotto descritta rivendita di privative, la quale sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese, dalla data della inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Foglio d'annunzi della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, delle fedi criminali, dello stato di famiglia ed economico, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore. Le istanze indicheranno il domicilio attuale del concorrente.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno presa in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente saranno a carico del concessionario.

N. d'ordine	COMUNI	MAGAZZINO O SPACCIO cui è aggregata	Numero	REDDITO
1	Cremenaga (1)	Luino, magazzino	1	»

(1) Nuova istituzione.

Como, li 27 marzo 1886.

6780 L'Intendente: GALLONI.

Deputazione Provinciale di Alessandria

Avviso d'Asta.

Si rende noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 del corrente aprile, in questo ufficio della provincia, avanti il signor presidente della Deputazione provinciale, avrà luogo una pubblica asta per lo

Appalto dei lavori occorrenti alla costruzione dei ponti sul torrente Erro e sui rivi Roboaro e Monteacuto lungo la strada provinciale Acqui Sassello,

essendo stati ridotti a giorni dieci i termini ordinarii per l'incanto con deliberazione 1° corrente aprile della Deputazione provinciale.

L'importo dell'appalto risulta dal seguente quadro:

	INDICAZIONE DELLE OPERE E DELLE SPESE	Importo per ciascuno dei tre ponti					
		SULL'ERRO		SUL ROBOARO		SUL MONTEACUTO	
		a corpo	a misura	a corpo	a misura	a corpo	a misura
1	Scavo di materie di qualunque natura per le fondazioni e reimpiego delle medesime	»	1,125 »	»	303 56	»	309 57
2	Muratura ordinaria di pietrame	»	14,602 63	»	7,444 39	»	7,184 25
3	Prospetto di detta muratura	»	1,395 88	»	765 78	»	775 04
4	Muratura in mattoni per volte e rivestimenti	»	10,218 60	»	4,450 62	»	2,556 76
5	Pietra da taglio in opera	»	1,906 80	»	1,136 80	»	943 60
6	Fascie e cornici in mattoni sagomati	»	1,654 04	»	460 88	»	440 »
7	Cappa sull'estradosso delle vôlte	»	522 »	»	282 24	»	201 60
8	Armatura delle vôlte	8,640 »	»	3,150 »	»	2,160 »	»
9	Selciato in ciottoli e rena	»	734 40	»	451 72	»	376 32
10	Ghiaja vagliata in opera	»	635 40	»	242 52	»	249 12
11	Movimenti di materie per rinterro degli edificii e per la formazione dei loro accessi	»	1,646 22	»	923 79	»	747 34
12	Muratura in pietrame a secco	»	360 »	»	360 »	»	293 60
13	Indennità per spese d'asta e di contratto, cantieri, spese generali e accessorie, e manutenzione, lavori fino al collaudo	950 03	»	384 70	»	262 80	»
	TOTALI	9,299 03	34,800 97	3,534 70	16,825 30	2,422 80	14,077 20
	TOTALI COMPLESSIVI	44,100		20,360		16,500	
	Somme a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni, lavori ad economia e imprevisti	3,200		1,540		1,100	
	IMPORTO PRESUNTO DI OGNI OPERA	47,300		21,900		17,600	
	IMPORTO TOTALE DELL'APPALTO L.	86,800					

S'invita pertanto chiunque aspiri a tale appalto a presentarsi in questo ufficio, nel giorno e nell'ora sovraindicati, in cui verrà deliberato a partito segreto a favore del miglior offerente in ribasso di un tanto per cento sull'anzidetta somma di lire 86,800 e sotto l'osservanza del capitolato speciale di appalto visibile presso la segreteria della provincia, del capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, delle leggi e dei regolamenti in vigore che riguardano l'esecuzione delle opere pubbliche e i contratti stipulati all'interesse dello Stato, in tutto ciò non provvede il suddetto capitolato speciale.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo del loro domicilio, e un attestato, rilasciato dal prefetto o sottoprefetto infra sei mesi, anteriori alla data in cui è tenuta l'asta, e che assicuri di avere gli aspiranti dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri consimili contratti di appalto di lavori pubblici o privati.

Dovranno inoltre depositare presso la segreteria della provincia la somma di lire 4000 in cartelle dello Stato al portatore al valore di Borsa, o in obbligazioni di questa provincia.

Le offerte dovranno essere scritte su carta da bollo di una lira, sottoscritte e sugellate.

Nel termine di giorni dieci dall'aggiudicazione provvisoria, e così fino alle ore 10 ant. del giorno 1° maggio p. v. potranno essere presentate alla segreteria della provincia ulteriori offerte di ribasso, purchè non siano inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

La stipulazione del contratto dovrà aver luogo entro dieci giorni dalla aggiudicazione definitiva, sotto pena della perdita del deposito di cui sopra.

All'atto di tale stipulazione il deliberatario dovrà prestare una cauzione di lire 8000 in cartelle dello Stato al portatore, al valore di Borsa, o in obbligazioni di questa provincia.

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di otto mesi dall'atto della consegna, da farsi a senso dell'articolo 338 della legge sulle opere pubbliche.

Saranno a carico del deliberatario le spese d'asta, di contratto, bollo, registro, copie di contratto, dei documenti e disegni che gli devono essere consegnati.

Alessandria, 5 aprile 1886.

6831 Il Segretario Capo: TONOLI.

CORTE D'APPELLO DI CASALE

Nota per inserzione.

Notificanza di sentenza della Corte d'appello di Casale.

Sull'istanza della comunità di Ciriè in persona del suo sindaco cav. avvocato Gaetano Re, ivi residente,

Io sottoscritto usciere della Corte di appello di Casale, in conformità di decreto 19 gennaio 1884 della Corte medesima che autorizzava la notificazione della sentenza 13 novembre 1883 di essa Corte, per pubblici proclami, ho notificato la sentenza medesima emanata nella causa dell'instante comune di Ciriè e gli individui sottoindicati, a

Bianco Domenico fu Giacomo.
Bianco Domenico fu Martino, detto Barbos.
Bianco Giovanni fu Battista.
Bianco Giuseppe fu Battista.
Bianco Domenico fu Giuseppe.
Bianco Michele fu Martino.
Bianco Martino fu Martino, minore, rappresentato dalla madre Maria Venturino.
Bianco Antonia fu Giacomo, moglie di Battista Bonino.
Bianco Domenica, vedova di Domenico Porretta.
Bianco Maria fu Giuseppe, minorenne, rappresentata dalla madre.
Bonino Battista fu Giuseppe.
Bonino Domenico fu Giacomo (Tre).
Bonino Domenico fu Guglielmo.
Bianco Domenico fu Pietro, Bonanci.
Bonino Francesco fu Domenico.
Bonino Stefano fu Stefano.
Bonino Giovanni fu Francesco.
Bonino Giovanni fu Giacomo.
Bonino Giuseppe fu Domenico.
Bonino Giuseppe fu Giuseppe.
Bonino Martino fu Domenico.
Bonino Pietro fu Andrea (Biandi).
Bonino Pietro fu Giovanni (Bonanci medico).
Bonino Caterina, vedova di Martino Venturino.
Bonino Domenica fu Andrea, moglie a Giovanni Bianco.
Bonino Domenica fu Domenico, moglie di Antonio Bianco.
Bonino Domenica fu Giorgio, moglie di Giovanni Caresio.
Bonino Giovanna fu Domenico, moglie di Martino Bonino, tutti domiciliati nel comune di Front.
Bianco Paola vedova di Genisio Casazza, domiciliata nel comune di Ciriè.
Caraccio Giuseppina fu avv. Ignazio, moglie dell'avvocato Casetti, domiciliata nel comune di S. Carlo di Ciriè.
Bianco Antonio fu Matteo.
Bianco Bartolomeo fu Bartolomeo.
Borello Lorenzo fu Giuseppe.
Borello Pietro fu Lorenzo.
Caresio Bernardo fu Domenico.
Caresio Domenico fu Domenico.
Caresio Giovanni fu Domenico.
Caresio Antonio.
Caresio Gio. Maria fu Domenico.
Caresio Gio. Maria e Gius. fu Domenico.
Caresio Giuseppe fu Domenico.
Caresio Giuseppe fu Dom° (Gesù).
Caresio Giuseppe fu Giovanni Maria.
Caresio Pietro fu Giovanni Maria.
Caresio Stefano fu Domenico.
Caresio Anna fu Giuseppe, moglie a Domenico Porretta.
Caresio Caterina fu Domenico, moglie di Lorenzo Chiara.
Chiara Bartolomeo fu Guglielmo.
Chiara Giuseppe fu Giuseppe.
Chiara Francesco fu Giacomo.
Chiara Guglielmo fu Giacomo.
Chiara Caterina fu Giacomo, vedova di Pietro Massa.
Chiara Maria fu Giuseppe, vedova di Francesco Bianco.
Cibrario Giacomo fu Tommaso
Cibrario Tommaso fu Giuseppe.
Fiorio Margherita fu Carlo, moglie di Matteo Massa.
Gattera Bartolomeo fu Giuseppe.
Gattera Domenico fu Bartolomeo.
Gilio Bernardo fu Giovanni.
Lesio Bernardo fu Giovanni.
Massa Bernardo fu Giorgio.
Massa Bernardo di Giuseppe.
Massa Domenico fu Giacomo.
Massa Domenico fu Giuseppe.
Massa Francesco fu Giacomo.
Massa Giacomo fu Matteo.
Massa Giacomo fu Pietro.
Massa Giovanni fu Domenico.
Massa Giuseppe Gio. Maria di Domenico.
Massa Giuseppe ed Antonio fu Domenico.
Massa Giuseppe fu Giuseppe.
Massa Margherita fu Domenico, moglie di Giuseppe Massa.
Papurello Antonio fu Giovanni.
Papurello Domenico fu Giovanni.
Papurello Giacomo fu Giorgio.
Papurello Giovanni fu Giovanni.
Papurello Giorgio fu Stefano.
Papurello Giovanni fu Stefano.
Papurello Giuseppe fu Antonio.
Papurello Giuseppe fu Domenico.
Papurello Pietro fu Giorgio Domenico.
(Prucot).
Picatto Antonio di Bartolomeo:
Picatto Pietro fu Domenico minore rappresentato dalla madre.
Poretta Domenico fu Battista.
Volante Giovanni fu Bartolomeo, tutti domiciliati nel comune di Vauda Front.
Bedda Andrea fu Giuseppe
Bedda Bartolomeo fu Domenico, domiciliati nel Comune di Nole.
Bacifaldi Tommaso fu Alessandro residente a Chieri.
Serra Teresa fu Tommaso.
Serra Paolo, moglie di Giovanni Massotti residente a Montana, Regina moglie di Berta Pietro residente a Torino, Benvenuto moglie di Ansaldi Felic residente a Torino, e Luigia moglie di Giovanni Massolino, geometra, residente a Montafia, sorelle, fu Filippo
Rossetti Filippo residente a Montafia, Angela moglie di Carlo Berta residente a Tigliole d'Asti, e Paola residente a Montafia, fratello e sorelle, tutti nella qualità di eredi di Serra Domenico fu Tommaso.
Casazza Lorenzo fu Benisio residente a Ciriè.
Cantalupo vedova Luisa e Luigia madre e figlia fu Ferdinando Morelli residenti ad Alba.
Trinchero Felice quale tutore dei minorenni Trinchero Giuseppe, Cesare e Leone fratelli del fu Francesco residenti a Govone quali eredi del fu notaio Giuseppe Moretti, residenti in Alba.
Valle geometra Stefano, residente a Torino.
Mariano Giuseppe Angelo, Francesco e Rosa, fratelli e sorella.
Richiardi Giuseppe.
Papurello Antonio.
Chiara Bartolomeo.
Bianco Antonio fu Domenico.
Bianco Bernardo fu Martino, minore, rappresentato dalla madre Antonia Venturino.
Bianco Antonio e Giuseppe, fratelli, fu Giuseppe.
Bianco Domenico, Pietro, Domenica e Maria, fratelli e sorelle, fu Antonio.
Bonino Antonia fu Pietro, moglie di Antonio Bianco, comproprietarii indivisi.
Bianco Domenico fu Giovanni Antonio.
Bonino Maria Domenica, moglie di Domenico Bianco.
Bianco Domenico, Martino, Bernardo e Giuseppe, Maria e Caterina, fratelli e sorelle, fu Martino.
Bianco Domenico fu Martino.
Osella Francesco.
Bianco Giuseppe fu Martino, minore, rappresentato dalla madre Antonia Venturino.
Bianco Rosa, vedova di Domenico Bajona.
Bonino Antonio fu Pietro (Bolognino).
Bonino Pietro ed Antonio, fratelli. di Antonio.
Bonino Domenico fu Giuseppe.
Bonino Giuseppe e Battista e Maria, fratelli e sorella, fu Giuseppe.
Bonino Domenico fu Martino.
Bonino Francesco fu Giuseppe (Ris).
Bonino Giovanni fu Domenico (Bonavia).
Bonino Giovanni Venturino.
Bonino Domenico, Antonio e Martino Giorgio, Giovanna, Caterina e Domenico di Martino.
Bonino Andrea e Francesco, fratelli, fu Martino.
Bonino Giovanna di Domenico, moglie di Antonio Bianco.
Bonino Teresa fu Giovanni, moglie di Pietro Bonino.
Cappellania di San Domenico, eretta ai Cerretti di Front.
Riasetta Domenico fu Pietro, vedova di Giuseppe Bonino.
Bonino Pietro, Giuseppe e Catterina fratelli e sorella fu Giuseppe.
Remogna Giovanni Antonio, misuratore, tutti domiciliati nel comune di Front e la Bianco Rosa, vedova Bajona, in San Francesco al Campo, ora in San Maurizio Canavese.
Bajona Stefano fu Carlo.
Bertelli Giuseppe fu Bartolomeo.
Casazza Elisabetta fu Cenisio.
Fiorio Michele e Bernardo.
Gerardi avv. Giuseppe e Luigi.
Marchini Vincenzo fu Michele.
Mena Giovanni fu Antonio.
Perotti Giuseppe fu Bartolomeo.
Perino Giacomo e Giovanni fratelli fu Domenico.
Trivero Stefano, Tommaso e Battista fu Giuseppe
Valle Stefano fu Giovanni Battista, tutti residenti a Ciriè.
Bertini Pompeo e Guido fu Giovanni Battista.
Bianci Giuseppe fu Francesco.
Debernardi Francesco fu Giuseppe.
Enrietti-Grosso Carlo e Carlotta.
Fornero Paolo e Michele fu Giacomo.
Fornero Domenico fu Francesco.
Fornero Francesco e Giovanni fu Domenico.
Fornero Pietro fu Battista.
Nepote Caterina di Pietro, vedova di Ignazio Debernardi.
Debernardi Carlo, Maria, Margherita e Teresa fu Ignazio.
Bajona Antonio fu Domenico, tutti residenti a San Carlo di Ciriè.
Barberis Francesco e Giovanni fu Giovanni.
Fornero Antonio fu Battista.
Guasco Giovanni.
Pireato Michele e Pietro fu Giovanni. tutti residenti a San Carlo di Ciriè.
Barel di Sant'Albano conte Giuseppe.
Barletti Luigi fu Giovanni Battista.
Bianchi avv. Federico.
Cagliani avv. Spirito.
Richiardo Giuseppe e fratelli.
Richiardo-[illegible] Margherita, vedova Ignazio, tutti domiciliati in Torino.
Bianco Giovanni fu Bartolomeo.
Bianco Domenico fu Martino.
Bianco Guglielmo fu Martino
Baratto Marchino fu Giovanni.
Caresio Domenico, Antonio, Battista. Caterina ed Anna fu Antonio, minorenni, in tutela di Giovanni Caresio.
Caresio Giovanni, Antonio ed Agnese fu Giovanni Maria.
Caresio Caterina fu Giuseppe, moglie Papruello.
Caresio Domenica fu Giuseppe, moglie di Giacomo Bienno.
Chiara Bartolomeo fu Giacomo.
Chiara Giuseppe fu Giacomo.
Chiara Bartolomeo fu Giovanni.
Cibrario Antonio fu Giuseppe.
Cibrario Antonio fu Tommaso.
Cibrario Battista fu Giuseppe;
Cibrario Tomaso del fu Giovanni.
Cipriano misuratore.
Gilio Battista fu Giovanni (Trist).
Giglio Giovanni fu Giovanni.
Leivo Giuseppe fu Giovanni.
Pavurello Giuseppe del fu Giorgio.
Leivo Maria fu Giuseppe, moglie a Domenico Chiara.
Massa Antonio del fu Giuseppe.
Massa Bartolomeo del fu Giuseppe.
Massa Battista e Maddalena fu Battista.
Massa Giovanni del fu Domenico.
Massa Domenico Lorenzo e Maria fu Domenico.
Massa Giuseppe fu Domenico (Cat).
Massa Maddalena fu Domenico, vedova di Guglielmo Chiara.
Massa Maria fu Domenico, vedova di Giacomo Bianco.
Mattiddа Domenico fu Pietro.
Papurello Battista fu Domenico (Salam), suoi eredi.
Papurello Battista e Giovanni, fratelli, fu Domenico.
Papurello Giovanni Antonio.
Papurello Giovanni fu Bartolomeo.
Papurello Giovanni fu Domenico (Salam).
Papurello Gio. Battista fu Marco Antonio.
Papurello Giovanni e Giacomo, fratelli, fu Marco Antonio.
Papurello Giuseppe fu Domenico.
Papurello Guglielmo fu Bartolomeo.
Papurello Marco Antonio fu Giov.
Parrocchia di San Bernardo di Vauda Front.
Perino don Mattia, prevosto, di Vauda Front Superiore.
Piccato Giovanni Antonio fu Domenico, tutti domiciliati nel comune di Vauda Front.
Borghesio Antonio di Rivarossa.
Novero Luigi di Nole.
Bianci Giovanni fu Giuseppe.
Robassomero, comune.
Papurello Giuseppe del fu Stefano.
Papurello Giuseppe di Giuseppe.
Ferrero Giuseppe.
Cattone cavaliere Paolo.
Sopetto Gaspare, faciente anche caso e fatto proprio pel suo fratello Giovanni Battista.
Sopetto Giuseppe.
Sopetto Giovanni.
Sopetto Stefano fu Giuseppe.
Sopetto Stefano fu Giovanni.
Sopetto Luigi.
Bajona Antonio fu Domenico (Bagnolin).
Bajona Battista fu Domenico (Bagnolin), residenti a S. Carlo di Ciriè.
Papurello Giorgio fu Stefano.

Con quale sentenza la Corte così giudicava:

La Corte,

Pronunciata la contumacia degli individui tutti sovra nominati.

In riparazione della sentenza del Tribunale civile di Torino in data 2 maggio 1881 del cui appello si tratta.

Dichiara valido ed efficace il decreto di quel Tribunale 20 dicembre 1867 di autorizzazione della citazione per pubblici proclami e validi per conseguenza gli atti di citazione in esecuzione dello stesso eseguiti e regolare quindi il giudizio coi medesimi introdotto.

Rimette le parti avanti il suddetto Tribunale per la pronunzia che di ragione.

Destina l'usciere Annibale Cortese del Tribunale d'Asti per la notificazione della presente ai contumaci residenti in quel circondario.

Richiede la Corte d'appello di Torino perchè voglia destinare un usciere per la notificazione a quelli dimoranti in quel distretto.

Spese di primo giudizio riservate al merito e quelle relative al giudizio della cassata sentenza della Corte di appello di Torino in data 5 dicembre 1881 da liquidarsi dal consigliere mensile e dell'attuale giudizio avanti questa Corte liquidate in lire 1120 50 a carico totale dei non comparsi.

6366 ROBBA GIOVANNI usc.

BANCA POPOLARE FORLIVESE

Avviso.

Sono convocati in assemblea generale i signori azionisti di questa Banca pel giorno 2 maggio 1886, alle ore 10 ant., nella sala del palazzo degli Studi in Piazza Morgagni.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1. Resoconto dell'amministrazione;
2. Presentazione del bilancio;
3. Relazione dei censori;
4. Nomina di cinque consiglieri, tre sindaci effettivi e due supplenti, di tre arbitri in luogo di quelli che scadono, e cioè:

Nel Consiglio, i signori Mazzoni Giuseppe, Gazzoni Napoleone, Pinchetti Carlo, Uccellari Teopompo, Portolani Domenico (anche rinunciatario);

Nell'ufficio di sindacato effettivo, i signori Matteucci Berdi comm. Augusto, Vitali prof. cav. Vitaliano e Fratti avv. Antonio;

Dei supplenti, i signori Gaddi conte dottor Antonio, Romagnoli ingegnere Giulio;

Degli arbitri, i signori Fortis avv. Alessandro, Talentoni cav. Bartolo, Cicognani avv. Lodovico.

Giusta lo statuto, i scaduti sono rieleggibili.

Restano poi in carica:

Nel Consiglio, i signori Guarini conte comm. Giovanni, Pasini Attilio, Canestri conte dottor Emilio, Dirani Gaetano, Quartarolo Livio.

Gli azionisti, per essere ammessi alla sala della riunione, si compiaceranno di esibire alla porta i loro titoli definitivi.

A tenore dell'art. 43 dello statuto, un socio può rappresentare un altro mediante procura estesa anche in forma di semplice lettera.

Il presidente prega i signori azionisti a volere intervenire in buon numero perchè non resti inutile la riunione. Se però nella suddetta adunanza non sarà raccolto il numero legale, resta indetta una nuova convocazione per il giorno 9 maggio, la quale sarà valida per trattare sugli oggetti all'ordine del giorno del presente avviso, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Forlì, 7 aprile 1886.

Il Presidente: SAFFI AURELIO.

6907 Il Segretario: SANTARELLI ANTONIO.

Notificazione del Municipio di Roma

A senso e per gli effetti dell'art. 54 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Si fa noto al pubblico ed a chiunque possa avervi interesse qualmente il prefetto della provincia di Roma con decreto in data 25 marzo 1886, numeri 11185, div. 2ª, ha decretata l'espropriazione ed autorizzato il Municipio di Roma alla immediata occupazione degli stabili qui appresso descritti:

1. Porzione di casa nel vicolo Capocciuto, posto in Roma, nn. 24 e 29, via Rua n. 122, descritta in catasto rione XI, n. 222 sub. 2 di mappa, confinante Scuola Siciliana, Malbijs Aniim, Pace Consola, detto vicolo e via, di proprietà Compagnia Israelitica Mecassè Minkà e per essa *Compagnia Israelitica Me cassè Jeladim*, per l'indennità stabilita di lire settemila (L. 7,000).

2. Porzione di casa posta in Roma, via Fiumara n. 128, descritta in catasto rione XI, n. 234 sub. 1 di mappa, confinante Di Segni Sarina, di proprietà *Di Cave David-Isacco fu Angelo*, per l'indennità stabilita di lire quattromila cinquecento (L. 4,500).

3. Porzione di casa posta in Roma, via Rua, nn. civici 113, 115, 119 e 121, descritta in censo rione XI, nn. 219 sub 3, 220 sub. 2, 221 sub. 2, 222 sub. 3 di mappa, confinante Orach Kaim, Mecassè Minka, Malbijs Aniim, detta via, di proprietà *Scuola Siciliana Israelitica*, per l'indennità stabilita di lire trentottomila (L. 38,000).

4. Porzione di casa posta in Roma, via Azzimelle n. 71, descritta in catasto rione XI, n. 279 sub. 10, 305 sub. 10 di mappa, confinante colle proprietà Reghezzà, Riganti, Compagnia della Morte, Spagnoletti, detta via, di proprietà Tagliacozzo Stella vedova Sermoneta e per essa *Sermoneta Gabriele fu Angelo*, per l'indennità stabilita di lire duemila centocinquanta (L. 2150).

5. Porzione di casa posta in Roma via Fiumara n. 85 e via Catalana n. 43, descritta in catasto rione XI, n. 297 sub. 1, confinante colle proprietà delle Scuole Siciliana e Catalana, di proprietà *Congregazione di S. Maria dell'Orto*, per l'indennità stabilita in lire duemila novecentocinquanta (L. 2950)

6. Porzione di casa posta in Roma, via Fiumara n. 128, descritta in catasto Rione XI, n. 235 sub. 1 di mappa, confinante Sereni Angelo, Sonnino Angelo, detta via, ecc., di proprietà Lovatti Luisa fu Paolo, Galuppi Teresa ed Enrico fu Bernardino e per essi la *Compagnia Israelitica Aliau Anavi*, per l'indennità stabilita di lire cinquemila cinquecento (L. 5500).

7. Porzione di casa posta in Roma, via Azzimelle n. 114, descritta in catasto Rione XI, n. 290 sub. 2, confinante colle proprietà della Scuola Castigliana, Chimelud Hasalim, detta via, di proprietà *Compagnia Israelitica Talmut-Torà*, per l'indennità stabilita di lire millesettecento (L. 1700).

8. Porzione di casa posta in Roma via Azzimelle n. 110, descritta in catasto Rione XI, n. 289 sub. 3 di mappa, confinante con la proprietà della Scuola Siciliana, Sereni Angelo, detta via, proprietà della *Compagnia Israelitica Levaiad Amedim*, per l'indennità stabilita di lire duemila (L. 2000).

9. Porzione di casa posta in Roma via Catalana n. 40, descritta in catasto Rione XI, n. 298 sub. 1 di mappa, confinante colle proprietà della Scuola Catalana, Scuola Castigliana, detta via, di proprietà *Rosselli Samuele e Mosè fu Alessandro*, per l'indennità stabilita di lire tremila ottocento (L. 3800).

10. Porzione di casa posta in Roma via Rua n. 116, descritta in catasto Rione XI di mappa n. 220 sub. 1, confinante Sermoneta Abramo, Malbis Aniim, detta via, di proprietà *Sonnino Giuseppe fu Mosè, Scuola Siciliana Israelitica*, per l'indennità stabilita di lire cinquemila (L. 5000).

11. Porzione di casa posta in Roma, vicolo Capocciuto n. 28, descritta in catasto rione XI, n. 222 1/2 sub. 1, di mappa, confinanti Pace Consola, Scuola Castigliana, detto vicolo, di proprietà *Scuola Catalana Israelitica*, per l'indennità stabilita di lire duemiladuecento (L. 2200).

12. Porzione di casa posta in Roma, via Rua n. 118, descritta in catasto rione XI, n. 221 sub. 1 di mappa, confinanti Malbis-Aniim, Scuola Castigliana, detta via, di proprietà *Di Cave Eleonora in Di Segni fu Samuele*, per l'indennità stabilita di lire duemilacinquecento (L. 2500).

13. Porzione di casa posta in Roma via Azzimelle, al civico num. 71, descritta in catasto rione XI, num. 279 sub. 6, 305 sub. 6, confinante con la proprietà Sermoneta Gabriele, Scuola del Tempio, detta via, di proprietà Di Porto eredi di Mosè e per essi *Congregazione di S. Maria dell'Orto*, per l'indennità stabilita di lire quattromilatrecento (L. 4300).

6904 Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETA' ANONIMA DELLE FERROVIE SECONDARIE ROMANE

Capitale nominale e versato lire 3,000,000.

Gli azionisti della Società delle Ferrovie secondarie Romane sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 19 aprile prossimo, alle ore tre pomeridiane, nella sede della Società, in via del Plebiscito, n. 112, primo piano, palazzo Doria, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, approvazione del bilancio dell'anno 1885 e relative deliberazioni;
2. Nomina di sette consiglieri d'amministrazione, tre sindaci e due supplenti;
3. Determinazione di una somma per le medaglie di presenza agli amministratori e per un compenso ai sindaci;
4. Emissione di obbligazioni a forma dell'art. 172 del vigente Codice di commercio, 32 e 33 dello statuto sociale.

Avvertenze.

Per avere accesso all'assemblea gli azionisti dovranno fare un deposito di almeno dieci azioni presso la sede della Società, presso quella della Banca Generale in Roma, o presso la Società Veneta di costruzioni in Padova, dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza, ritirando il biglietto d'ammissione all'assemblea generale, sul quale sarà indicato il numero delle azioni depositate.

Ogni dieci azioni danno diritto ad un voto.

Gli azionisti possono farsi rappresentare da altro azionista, esclusi gli amministratori, mediante mandato espresso sul biglietto d'ammissione.

Nessuno potrà avere più di trenta voti, qualunque sia il numero di azioni proprie o rappresentate.

Roma, lì 24 marzo 1886.

6563 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA in liquidazione

Prima Fabbrica Italiana di Mobili di legno curvato a vapore

MILANO

Capitale sociale lire 500,000 — Capitale versato interamente.

La Commissione liquidatrice della Società anonima « Prima Fabbrica Italiana di Mobili di legno curvato a vapore », in esecuzione dell'ordine del giorno 27 marzo p. p. dell'assemblea generale degli azionisti, convoca gli stessi in altra assemblea straordinaria per il giorno 27 aprile corrente, a mezzogiorno, nella sede sociale in Milano, via Broletto 35, perchè in osservanza dell'articolo 37 dello Statuto sociale prenda quelle speciali deliberazioni che debbono essere di norma alla Commissione liquidatrice nell'adempimento del suo mandato.

Occorrendo una ulteriore convocazione perchè l'assemblea possa deliberare legalmente, la stessa avrà luogo il giorno 4 maggio successivo, alla medesima ora e sede.

I possessori di azioni che non ne avessero già effettuato il deposito, potranno farlo dal 20 al 27 aprile, sino a mezzodì, presso la sede della Società.

6874 IL PRESIDENTE.

Mutua Assicurazione Marittima di Rio Marina

I signori associati sono convocati in assemblea generale pel 25 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel locale ove ha sede l'Associazione, per deliberare sul

Bilancio e reparti passivi del 1885.

Occorrendo una seconda convocazione, resta fissata, senza bisogno di ulteriore avviso, pel 2 maggio successivo, alla medesima ora.

Rio Marina, li 7 aprile 1886.

6867 Il Direttore: L. CIGNONI.

MUNICIPIO DI VEROLI

Si notifica al pubblico che l'Ill.mo signor prefetto della provincia ha emesso il seguente decreto: N. 11915. Div. 2ª.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduto l'elenco descrittivo degli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori della S. C. O. dall'abitato di Veroli alla strada Scannacapre, compilato dall'ufficio del Genio civile.

Vedute le perizie della indennità offerta per gli stabili occupati, e che sono state accettate dai proprietari;

Veduto il decreto di approvazione del progetto della strada suindicata dal quale risulta che si constatò che l'opera fu dichiarata di pubblica utilità, ai termini dell'articolo 71 della legge 30 agosto 1868, n. 4613, e per gli effetti di quella 25 giugno 1865, n. 2359;

Vedute le dichiarazioni in data 27 marzo 1886 dei proprietari nominati nell'elenco seguente, constatanti che furono già pagate ai medesimi le rispettive indennità concordate;

Veduti gli articoli 30, 53, 54 e 55 della legge 25 giugno 1865 succitata;

Decreta:

Art. 1. È autorizzata l'occupazione immediata degli stabili necessari per la esecuzione dei lavori della strada suindicata e descritti nella tabella che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto ai termini delle succitate disposizioni di legge, dovrà essere, a cura e spese del comune, registrato all'ufficio del registro, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, notificato all'Agenzia delle tasse con i necessari documenti per la voltura catastale delle proprietà occupate, in testa al comune, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, affisso per trenta giorni consecutivi all'albo pretorio del comune, e notificato al domicilio dei proprietari.

Roma, 7 aprile 1886. *Per il Prefetto*: GUAITA.

Elenco descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.

1. Diamanti Gianfelice fu Francesco, di Veroli:

Orto recinto da muro in Veroli, in via Porta Napoli, segnato in mappa catastale al n. 703, sez. 13, confinante con la stessa proprietà, con quella di Spani e con la pubblica strada.

Superficie da occuparsi in metri quadrati 413 67.

Indennità stabilita . . . . L. 1,012

2. Paolini Luigi fu Tommaso, di Veroli:

Parte di casa posta in Veroli, in via Porta Napoli, segnata in mappa alla sezione suddetta 13, n. 708, confinante con la stessa proprietà, con quella di Diamanti Gianfelice e pubblica strada.

Superficie metri quadrati 31 50.

Indennità stabilita . . . . » 1500

Totale . . . L. 2512

N. 288, reg. 12 Atti pubblici, reg° a Veroli il 9 aprile 1886 — Esatto lira una e centesimi venti.

Il Ricevitore: Valdata.

Dalla Residenza municipale di Veroli, li 9 aprile 1886.

Per il Sindaco assente
6901 L'Assessore anziano: Cav. P. SPANI.

Deputazione Provinciale di Terra d'Otranto

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico, che il giorno 29 aprile 1886, alle ore 10 a. m., si procederà in quest'ufficio, innanzi al sig. Prefetto Presidente, o a chi per esso, all'incanto per l'appalto generale di manutenzione della strada provinciale Lecce-Maglie coll'annuo estaglio di L. 9600, e per la durata che avrà principio dal giorno medio della consegna che sarà fatta all'impresario, e termine a 31 marzo 1892, e sotto le condizioni racchiuse nel detto Capitolato speciale del 17 marzo 1886 e nel Capitolato generale a stampa dell'11 aprile 1885, ostensibili presso detto ufficio della Deputazione provinciale.

Si procederà all'incanto col metodo della candela vergine, e sarà deliberato l'appalto all'offerente il maggior ribasso. Le offerte di ribasso non potranno essere minori dell'uno per cento sull'ammontare dell'appalto.

Per essere ammessi a licitare dovranno i concorrenti presentare:

1. un certificato di moralità, di data non anteriore di più d'un mese al giorno dell'incanto, rilasciato dall'autorità Municipale del luogo dove i concorrenti risiedono.

2. un certificato d'idoneità pei lavori che s'appaltano, rilasciato dal Prefetto o Sotto-Prefetto, di data non anteriore a mesi sei, o per sè, o per chi si designa per la direzione dei lavori.

Dovranno inoltre i concorrenti depositare presso il cassiere provinciale la somma di lire 1500 per cauzione provvisoria dell'asta.

Colui poi che rimane deliberatario dovrà alla stipulazione del contratto, il quale sarà effettuito infra un mese dal deliberamento divenuto esecutivo, somministrare la cauzione definitiva nella somma di lire 9,600, ed anche mercè ipoteca, ai termini dell'articolo 3 del Capitolato speciale.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, tasse di registro, e quelle per le copie del contratto stesso e dei documenti che ne faranno parte, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Si dichiara che nell'asta saranno osservate le formalità prescritte dal regolamento in vigore per l'amministrazione e contabilità generale dello Stato.

Il termine utile per produrre offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è di giorni 10 da quello del deliberamento; essendo stati abbreviati i termini.

Lecce, 6 aprile 1886.

Per la Deputazione Provinciale
6900 Il Segretario: GASPARE BALSAMO.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 27 di aprile corrente, alle ore 10 ant., avrà luogo nella Segreteria comunale di Corneto Tarquinia, avanti il sindaco, la ripetizione del primo esperimento d'asta col metodo delle candele, per appaltare la manutenzione di varie strade comunali, a forma del piano d'esecuzione ed annesso capitolato compilati dall'ingegnere architetto comunale signor Camillo Grispini, in data 25 novembre 1885, salva sempre l'osservanza delle leggi e dei regolamenti governativi vigenti in proposito.

La durata sarà di 8 anni e mezzo, dal 1° luglio 1886 a tutto dicembre 1894, ma l'appaltatore sarà obbligato di entrare in cava e provvedere il materiale appena reso esecutorio il contratto.

L'incanto sarà aperto sulla somma di annue lire 5844 04, ed ogni offerta di ribasso non potrà essere inferiore a lire 10 per volta.

Basterà un solo concorrente, trattandosi di ripetizione d'esperimento, essendo andato deserto quello del 26 marzo p. p.

Le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di prima aggiudicazione si riceveranno nella segreteria comunale, in carta da bollo da lira una, sino alle ore 10 ant. del giorno 17 maggio prossimo.

Non saranno ammesse all'asta persone che non presentino un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere esercente, e che non presentino altresì documenti comprovanti la loro moralità e responsabilità.

Tutti gli anzidetti documenti devono essere di data non anteriore di tre mesi a quella del 3 marzo p. p.

Ogni concorrente prima di essere ammesso dovrà depositare il decimo della somma dell'appalto di un anno a titolo delle spese, che sono tutte a carico del deliberatario, niuna esclusa ed eccettuata.

Egualmente ciascun concorrente dovrà presentare, prima di essere ammesso all'asta, una fideiussione solidale ed idonea ed accetta all'Amministrazione comunale, oppure depositare lire 5000.

Se rimarrà deliberatario l'aspirante che depositò le lire 5000 dovrà ciò non ostante presentare anche la fideiussione come sopra nell'atto della firma del contratto per tutti gli effetti del capitolato, e sotto le risolutive previste dall'articolo 3 del capitolato stesso.

Corneto Tarquinia, 6 aprile 1886.

6865 Il Sindaco: A. FULZAMMO.

Congregazione di Carità di Fano

Avviso di secondo incanto per affitto terreni.

Rimasti deserti gli incanti tenuti il 5 corrente per affitto di terreni dal 1° marzo 1886 al febbraio 1895, per deliberata riduzione di termini, il reincanto a candela vergine avrà luogo nei locali della Congregazione di carità, ad un'ora pomeridiana di giovedì 15 corrente, sulla cifra complessiva di cui al sottoposto elenco.

L'aggiudicazione provvisoria sarà pronunciata ricevendo anco una sola offerta non minore di lire 20; per l'aumento del ventesimo verrà pubblicato nuovo avviso; il deposito a garanzia dell'offerta e delle spese dovrà essere di lire 3500.

Elenco dei fondi rustici.

Comminate — Pian di Boccolo — Papiria — Ceverina — Laghetto — Milalfiore — Monteschiantello — S. Giovanni — Cavarello — Valdiscende.

Annue canone complessivo, lire 6715 89.

Fano, 7 aprile 1886.

6872 A. GABRIELLI Pres.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Con sentenza del Tribunale di Parma, 20 febbraio 1886 (camera di consiglio), fu dichiarata l'assenza di Donati Luigi fu Carlo, e che ebbe per ultimo domicilio e residenza la città di Busseto (Sant'Andrea).

Tale dichiarazione fu provocata dai presunti eredi dell'assente, fratelli e sorelle Donati Giuseppe, Celeste, Amalia, Adamo, Costante, Adelaide, Margherita, Eva, Giacomo e Giovanni.

5913 Avv. Enrico Balestra.

AVVISO.

L'anno 1886, il giorno 17 marzo in Savoia di Lucania.

Ad istanza dell'amministrazione del Demanio dello Stato, rappresentata dal l'intendente di finanza di questa provincia signor Giovanni cav. Corsini, domiciliato in Potenza per ragione di ufficio,

Io, Nicola Preto, usciere presso la pretura di Vietri di Potenza, ove domicilio,

Ho dichiarato al signor Contardi Rocco fu Biase, proprietario domiciliato in questo comune, quanto segue:

Che a favore dell'istante amministrazione trovasi iscritto fin dal 18 luglio 1878, alla casella 5507 del registro generale d'ordine ipoteca legale, a carico dello stesso intimato per la somma di lire 1822 70;

Che stante la legge del 23 giugno 1885, n. 3193 nel ripristinamento dell'ufficio ipotecario di questa provincia, sarebbe dovuto dall'amministrazione istante rinnovare l'anzidetta iscrizione nel termine prefisso;

Che essendo però riuscito impossibile nello stesso termine il borderò indispensabile per la riproduzione, fa necessità di procedere alla dichiarazione autentica di cui è menzione nella citata legge;

Che dovendosi ora convalidare la detta dichiarazione, è mestieri convenire il signor Contardi innanzi il competente magistrato.

E per tutte le suesposte cose, che io suddetto usciere, nella medesima istanza, ho citato il signor Rocco Contardi a comparire innanzi al Tribunale civile e correzionale di Potenza la mattina mercoldì 7 aprile 1886 per sentir emettere i provvedimenti di giustizia qui appresso indicati:

a) Dichiararsi, a base dei documenti che saranno a tempo debito esibiti, valida ed efficace la dichiarazione autentica resa dallo istante intendente il 3 gennaio 1886 ed iscritta dal conservatore delle ipoteche di questa provincia lo stesso giorno al n. 63757 d'ordine, art. 45831 del registro di formalità.

b) Allo effetto dichiararsi che la formalità ipotecaria in data 18 luglio 1878, iscritta alla casella 5507 del registro generale d'ordine, per la somma di lire 1822 70, conservi a favore dell'Amministrazione del Demanio dello Stato, il grado, l'ordine e l'efficacia che aveva anteriormente alla notte dell'incendio;

c) Condannarsi il signor Contardi alle spese del giudizio ed al compenso di avvocheria, se e come per legge.

Per l'istante Amministrazione procederà il procuratore erariale signor Mario Falcone.

Salvo ogni altro dritto.

Copia di quest'atto, collazionata e firmata, è stata lasciata nel domicilio di esso Contardi, consegnandola a persona di sua famiglia capace a riceverla.

Il canc. P. Cavalli.
L'usc. Nicola Prete.

Carta, totale lire 9.

Per copia conforme,

6818 L'usc. Nicola Prete.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il sottoscritto cancelliere del Tribunale civile di Volterra rende pubblicamente noto:

Che fino dal 27 marzo volgente gli eredi del fu dott. Basilio Agostini già notaro, residente nel comune di Sassetta, hanno esibito in detta cancelleria a ministero del sig. avv. cavalier Francesco Paoletti domanda di svincolo della cauzione di lire 1764 per lo esercizio notarile del ricordato fu dottor Basilio Agostini.

Dalla cancelleria del Tribunale civile, Volterra, li 27 marzo 1886.

6603 Il cancelliere E. Chell.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si fa noto che il giorno 14 maggio 1886, avanti la 1ª sezione del Tribunale civile di Roma, ad istanza della ditta Abramo Spizzichino, in danno di Civilotti Oliva in Bassoli e Civilotti Quintilia, acquirenti dei fondi già espropriati ai coniugi Anna Orlona e Cosimo Civilotti, avrà luogo l'incanto per la rivendita dei seguenti fondi posti in Tivoli con un decimo di ribasso sul prezzo della prima aggiudicazione.

Lotto primo — Casamento in via della Sibilla, nn. 50, 52, 54, livellario alla parrocchia di S. Silvestro ed agli eredi Bischi.

Lotto secondo — Casa in via S. Valerio n. 20, livellaria a Masci Nicola.

L'incanto si aprirà per il primo lotto su lire 6750 e per il secondo su lire 2160.

Il relativo bando di vendita è ostensibile nella cancelleria del Tribunale suddetto.

6883 Avv. Saverio Secreti, proc.

AVVISO.

Io sottoscritto dichiaro e confermo di aver consegnato al signor Gatti Alessandro, in data quattro febbraio p. p., n. quattro cambiali, con accettazione dei signori Zappati Alberto e Lainé Claudio, ed all'ordine mio stesso, perchè ne avesse fatta, come d'intesa (e come fece subito), la spedizione al signor Isidoro Parodi in Genova, onde ne curasse lo sconto.

Dette quattro cambiali sono delle seguenti cifre e scadenze:

1. Per L. novecentosessantaquattro e cent. 25,
Scadenza 25 aprile 1886.
2. Per L. millecinquecentonovantasette e cent. 85,
Scadenza 15 maggio 1886.
3. Per L. millenovecentosettantaquattro e cent. 31,
Scadenza 1º giugno 1886.
4. Per L. duemilacentocinquantasette,
Scadenza 4 giugno 1886.

Detti effetti essendo stati in appresso dal nominato Parodi rimessi di pieno suo arbitrio a certo B. Francesconi, via Bigli, n. 2, in Milano, come da ricevuta dello stesso, e non essendosi fino ad oggi otto aprile 1886, nonostante reiterati telegrammi e corrispondenze postali, potuto ottenere nè il ricavo nè la restituzione degli effetti in quistione, se ne diffida il pubblico perchè sappia che nè gli accettanti nè il primo giratario degli effetti medesimi ne pagheranno alle scadenze suddescritte l'ammontare, essendosi all'uopo già iniziato procedimento penale per indebita appropriazione contro i succitati B. Francesconi ed Isidoro Parodi.

Roma, 8 aprile 1886.

Gli accettanti
Claudio Lainé.
Alberto Zappati.

Il primo giratario
Fulgenzi Rodolfo. 6869

(2ª *pubblicazione*)

SVINCOLO DI CAUZIONE.

Il signor notaio cav. Pagnone Innocenzo, domiciliato a Pancalieri, stato dispensato dalla sua carica in seguito a sua domanda, ha fatto istanza al Tribunale civile di Pinerolo per lo svincolo della cauzione da esso prestata in conformità degli articoli 38 della legge sul notariato e 53 del regolamento, ed il Tribunale con decreto dello stesso giorno gli concedeva atto di tale sua domanda.

Pinerolo, 28 marzo 1886.

6629 Garnier P. C.

AVVISO.

Rosario Esposito, nativo di Lascari, dà avviso al pubblico che presentò domanda al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per assumere il cognome *Vinci*, che ne venne autorizzato dal detto Ministero con decreto 28 marzo 1884.

Chiunque vi abbia interesse, potrà, nel periodo di quattro mesi a datare dal giorno della pubblicazione del presente, fare opposizioni e presentarle al Ministero suddetto, Articoli 121 e 122 R. decreto 15 nobembre 1865.

6847 Goceno Abbate incaricato.

REGIA PRETURA
del secondo mandamento di Roma.

Si fa noto che con atto dell'infrascritto cancelliere del 5 corrente mese di aprile, il signor Ligozzi Leonardo fu Ippolito, da Firenze, domiciliato in Roma in via S. Nicolò da Tolentino, a nome e vece delle proprie figlie minorenni Laura e Lidia dichiarava di accettare col beneficio dell'inventario la eredità intestata della di costoro madre Olduina Guerrieri, morta in Roma nel suindicato domicilio il giorno 5 gennaio 1886.

Dalla cancelleria della suddetta pretura, li 8 aprile 1886.

6902 G. Mangano, canc.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI RICORSO.

Michele Arcieri da Sala Consilina, con ricorso 10 marzo ultimo, ha chiesto a questo Tribunale civile lo svincolo del deposito di lire 1700, eseguito dal suo defunto genitore Giuseppe col vincolo cauzionale per l'esercizio della professione di notaio, annotato nei registri dell'amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti ai num. 1607 vol 5º, e 3498 vol. 9º, ed in quelli dell'Intendenza di finanza di Salerno al n. 2897

Sala Consilina, 4 aprile 1886

6853 Vincenzo Natelli avv. proc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data d'oggi, è stato dichiarato il fallimento di Augusto Consolini ed Antonio Battisti, imprenditori di trasporti in Roma; che alla relativa procedura è stato delegato il giudice cavaliere Giovanni Gallarati, e nominato curatore provvisorio l'avv. Achille Frattarelli, domiciliato in Roma, via Monteroni, n. 12; che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza, e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di mercoledì 28 andante, ore due; che infine si è stabilito il termine di giorni 30, scadibile il 8 maggio p. v., per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di lunedì 24 stesso, ore due, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 8 aprile 1886.

6862 Il cancelliere Cenni.

(2ª *pubblicazione*)

DOMANDA DI SVINCOLO
di cauzione.

Venne fatta dall'avv. Giuseppe Beglia del vivo cav. notaio Roberto, residente in Vercelli, domanda al Tribunale civile di Vercelli per lo svincolo della cauzione prestata dal fu notaio Boetti Giovanni Antonio fu Gio. Bartolomeo, domiciliato in Palazzuolo Vercellese, per l'esercizio del notoriato, come nel certificato di rendita di lire 60, 30 giugno 1862, n. 23191 nero e 418491 rosso.

Si avverte quindi che le opposizioni a detta domanda devono farsi alla cancelleria del prefato Tribunale, e che, decorsi sei mesi dall'ultima pubblicazione ed inserzione, senza che siano state fatte opposizioni, il Tribunale pronunzierà lo svincolo a tenore di legge.

Vercelli, 27 marzo 1886.

Avv. C. Carlevero.
6609 Sost.º Macco.

AVVISO.

Santaunione Giovanni Antonio Maria di Modena, residente in Roma, ammesso al beneficio dei poveri, avendo avanzato domanda per essere facoltato a cambiare il proprio cognome in quello Pistoni, perchè con questo è stato ed è tuttora riconosciuto, e trovasi registrato nell'atto del suo matrimonio e nel decreto di nomina all'impiego che occupa.

A seguito di tale domanda, con decreto di S. E. il Ministro Guardasigilli, in data 25 maggio 1885, veniva autorizzato a fare eseguire le pubblicazioni ed affissioni prescritte con l'articolo 121 del Regio decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile. Adempiendo quindi a tali disposizioni, a norma del citato articolo 121, esso Santaunione invita chiunque possa avervi interesse a presentare le proprie opposizioni a tale cambiamento di cognome, nel termine e nel modo prescritto nell'art. 121 ricordato decreto per l'ordinamento dello stato civile.

Roma, li 8 aprile 1886.

6858 Santaunione Giovanni.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA.

I proprietari dell'infradescritto fondo essendosi determinati di alienarlo, invitano chiunque voglia farne acquisto ad esibire la propria offerta, chiusa o sigillata, in carta legale, presso lo studio del notaro in Frascati dott. Michele Conti, sito al Corso Vittorio Emanuele, civico n. 81, piano 3º, nel termine di giorni quindici a datare da oggi, scorso il quale si apriranno le offerte per aversi in considerazione. Per i schiarimenti dirigersi al suddetto studio.

Descrizione del fondo

Fondo urbano da cielo a terra posto in Frascati, via Principe Umberto, civici nn. 91, 92, 93 e via del Mercato, civico n. 70, atto a sopraelevarsi altri due piani almeno. Si compone di piani terreni ad uso granaio o magazzino, botteghe, tinelli, corte e grotta con sorgente naturale d'acqua analizzata saluberrima e la migliore del paese, contraddistinto nel catasto coi numeri di mappa 693 e 694 della sezione prima, confinante coi beni della cappellania Fallani, di Luigi Giammarioli e colle vie Principe Umberto e del Mercato.

Frascati, 3 aprile 1886.

Michele Conti notaro
6884 in Frascati.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della Gazzetta Ufficiale.